Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XI - N. 292

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Domenica 6 dicembre 1942 - XXI

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero, Colonie. Anno L. 75 Semestre L. 38 Trimestre L. 20 Estero Anno L. 155 Sem. L. 80 Trim. L. 41 Un numero cent. 30 Arretrato cent. 50 Direzione - Amministrazione via Carducci 7 Tel 1-18 e 8-80 I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

DURI COMBATTIMENTI NELLA REGIONE TUNISINA

Le truppe dell'Asse conquistano d'assalto un importante nodo stradale e ferroviario

Il poderoso valido appoggio dell'Aviazione
Venticinque apparecchi avversari abbattuti

Bollettino n. 924

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica, duelli di artiglierie.

Duri combattimenti sono continuati nella regione tunisina, dove un nodo stradale e ferroviario di grande importanza tattica, da più giorni conteso, è stato preso d'assalto e occupato dalle truppe dell'Asse.

Il nemico ha subito perdite ingenti in uomini e materiali. Alla vittoriosa azione hanno concorso forti aliquote di bombardieri in quota e in picchiata.

Altre poderose formazioni dell'Arma aerea attaccavano a più riprese postazioni di artiglierie, concentramenti di truppe e carri armati, distruggendo o gravemente danneggiando oltre un centinaio di mezzi meccanizzati.

Reparti dell'Aviazione italiana e tedesca hanno pure rinnovato intensi bombardamenti sul porto di Bona. Una nave centrata è esplosa; numerose altre sono state incendiate.

Ventitrè velivoli risultano abbattuti dalla caccia germanica; due da batterie controaeree della regione costiera tunisina; uno dei piloti, un capitano degli Stati Uniti, veniva catturato.

Nel pomeriggio di ieri, aerei nemici hanno compiuto su Napoli una breve violenta incursione, accodandosi a nostri velivoli che rientravano da una azione in Tunisia; notevoli i danni; numerose le vittime nella popolazione civile. I morti ascendono a 159, i feriti a 358. Un quadrimotore britannico, colpito dal tiro della difesa, è precipitato in fiamme nel golfo.

Anche nei pressi di Cosenza sono state sganciate alcune bombe che hanno danneggiato qualche fabbricato civile.

I nomi e cognomi dei morti e dei feriti nella incursione nemica su Napoli saranno pubblicati sui giornali locali.

In una nostra base aerea bombe di grosso calibro in attesa di essere impiegate (R. G. Luce)

Il Re Imperatore a Napoli visita i colpiti della barbarie anglosassone

NAPOLI, 5

Inaspettatamente, alle ore 11 è giunto a Napoli, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, la Maestà del Re Imperatore.

L'Augusto Sovrano, che è stato ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal Comandante la difesa territoriale, si è subito diretto ai luoghi colpiti dalla incursione. Il Sovrano ha visitato, negli ospedali, i feriti dalla barbarie nemica intrattenendosi presso ciascun ferito e avendo per tutti parole di alto conforto.

L'eroico popolo finlandese celebra in armi il 25° annuale della sua indipendenza

ROMA, 5.

Domani ricorre il 25° annuale della indipendenza finlandese. Il ministro di Finlandia in Roma, Onni Talas, in un colloquio avuto con un redattore del *Giornale d'Italia*, nel rievocare le vicende del suo Paese per poter raggiungere la propria indipendenza, dopo aver ricordato le lotte contro la Russia zarista è venuto a parlare delle guerre con la Russia bolscevica. «Di queste due ultime guerre, ha detto il Ministro la prima ha dovuto concludersi per noi con vantaggi relativi, e senza aver potuto riannettere terre ancora irredente alla nostra madre patria, per l'enorme sproporzione di forze tra noi e i russi. Essa è ancora così viva nella memoria di tutti che io non ho bisogno di rievocarla, ma è in noi inestinguibile grato e commosso, il riconoscimento che tutto il mondo fece degli eroici sforzi allora compiuti dalle nostre truppe sotto la guida dell'impareggiabile maresciallo Mannerheim. La seconda è la guerra che siamo tornati ora a combattere a fianco delle valorose Forze Armate italiane e tedesche».

Alla richiesta di quali sono gli obbiettivi per la Finlandia di questa nuova guerra, l'intervistato ha risposto: «Mi sembra che essi siano sufficientemente noti perchè vi sia necessario illustrarveli. Posso riaffermare che nessun finlandese potrà sentirsi tranquillo sino a tanto che il bolscevismo non sarà stato annientato. Fino ad allora durerà la nostra guerra insieme con voi, perchè il nostro obbiettivo è il vostro obbiettivo».

L'ECO DELLA PAROLA DEL DUCE NEL MONDO

Combattere sino alla vittoria nel nome dei Caduti

La forte oratoria mussoliniana

BERLINO, 5.

Continua l'entusiastica eco suscitata nella stampa e nel pubblico e nei circoli germanici dalla maschia parola del Duce.

Dopo avere sottolineato l'immensa portata politica del discorso i commenti si addentrano ora a rilevare l'originale stile oratorio mussoliniano.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* in un ampio commento redazionale fa una acuta ed ammirata esegesi dell'oratoria mussoliniana rilevando il modo caratteristico del Duce di pronunciare singole frasi a seconda del loro significato ed aggiunge: «Anche chi non comprende la lingua italiana ha ascoltato con particolare interesse la radiotrasmissione dalle stazioni tedesche della voce del Duce.

La traduzione ci ha poi dato il contenuto politico delle dichiarazioni; ma intanto avevamo avuto l'impressione dinamica della potenza oratoria di Mussolini».

Il giornale raccomanda quindi ai ginnasi tedeschi di volgere in latino alcune espressioni mussoliniane del due dicembre e scrive: «Ciò sarà ben più di una attrazione filologica, perchè il discorso del Duce del Fascismo è forgiato all'anima della romanità, la Roma di Mussolini erede di quella antica combatte oggi per il diritto contro l'odierna Cartagine britannica.

Certo non altrimenti dovevano parlare i senatori, i consoli e gli imperatori romani».

Lo stesso concetto è esposto anche da un giornale di provincia la *Schlesische Zeitung* che dice: «La parola classicamente scultorea di Mussolini suonava come una sentenza del senato di Roma antica».

In tutte le regioni della Germania, a sua volta la agenzia «Graf Reischach» scrive: «E' particolarmente fra i soldati al fronte il discordo del Duce ha suscitato una eco di gioia, di orgoglio e di indissolubile cameratismo. Colui che ha parlato è il camerata Mussolini il combattente, e sono i camerati italiani che combattono all'est, in Africa, sui mari e nei cieli, a fianco a fianco con i soldati tedeschi che hanno prestato attraverso il Duce giuramento di eterno cameratismo d'armi. Come essi finora hanno dato, senza badare a sacrificio, il loro tributo all'interno come ha potuto dire Mussolini; così pure è animata dallo stesso spirito la nazione tedesca orgogliosamente pronta a fare ogni sacrificio per rafforzare il fronte combattente. Questa ferrea unità che si estende dal mar glaciale ai deserti dell'Africa, dai campi di battaglia dell'est alle vaste distese degli oceani, ci è garante che la vittoria finale non potrà esserci tolta.

è tuttora assai confusa e fonte di perplessità» e così continua:

«Quando essa cominciò a profilarsi apparvero delle buone ragioni per concludere un accordo con Darlan. Ma dopo l'ultima dichiarazione del Presidente Roosevelt, Darlan ha fatto una serie di discorsi alla radio che hanno aumentato la pubblica irritazione al punto che se ne è avuta una eco in Parlamento, dove sono state presentate diverse interrogazioni in risposta alle quali ieri il signor Eden si è rifiutato di lasciarsi smuovere dal suo atteggiamento di attesa nei confronti di Darlan. In quanto poi all'arbitraria e megalomane assunzione da parte di Darlan dei poteri dittatoriali, radio Londra riferisce che «interrogato in merito a quest'ultima iniziativa il signor Eden ha detto ieri c » il Governo britannico non si considera legato a quella che sembrava essere un'aspirazione unilaterale di Darlan e dei suoi collaboratori». E la ragione di ciò — che potrebbe apparire incomprensibile — viene subito spiegata da radio Londra con le eloquenti parole che seguono: «La dichiarazione di Darlan ha irritato tutti i settori dell'opinione nel nostro Paese e ad aumentare ancor più l'irritazione sono giunte le radio-diffusioni di corrispondenti americani da Algeri i quali hanno fatto rilevare che l'amministrazione di Darlan, ora chiaramente definita, non è considerata da Darlan stesso nè dai suoi associati più diretti come un espediente o eggimento di natura temporanea.

Darlan sta metodicamente rafforzando il suo dominio sull'Africa Settentrionale francese e i suoi decreti vanno oltre l'accordo originario tra l'ex capo del Governo di Vichy e gli americani. Ed ecco ora radio Londra esclamare esplicitamente: «Gli americani comprenderanno certamente che l'opinione pubblica inglese è piuttosto esitante ad accettare che Darlan diventi depositario della sovranità francese». Quindi lo sbarco anglo-americano nell'Africa del nord non mira più a difendere la sovranità francese da una aggressione dell'Asse. Nella polemica i vari propositi vengono candidamente mascherati.

Il bello è poi questo: pare che i due ladroni non siano perfettamente d'accordo perchè radio Londra così mestamente conclude: Trattasi senza dubbio di una situazione difficile e delicata e molta gente in questa isola teme che essa sia scaturita, sfortunatamente, da una diversità di vedute tra i Governi britannico e degli Stati Uniti.

Radio Londra confessa che l'impresa tunisina è molto dura

ROMA, 5.

Il tono di radio Londra circa la situazione nell'Africa settentrionale francese va sempre più affievolendosi. Siamo già alle ammissioni fatte tra i denti, come per esempio questa: che l'espellere il nemico dalla Tunisia saà un'impresa molto dura, e alle prime constatazioni sulla realtà dei fatti. In una delle recenti trasmissioni si sono udite parole di questo genere: «Avete certamente udito le notizie relative ai continui attacchi delle forze aeree alleate a Biserta e a Tunisi. Tale circostanza va però opportunamente inquadrata nel fatto che il nemico gode attualmente della superiorità aerea nella stessa regione e la situazione degli alleati è tale che essi debbono ad ogni costo battere il nemico nell'aria. Passando dal campo militare a quello politico, sempre nel settore dell'Africa Settentrionale francese, radio Londra non dimostra maggiore ottimismo. Difatti comincia subito col dire: «Anche la situazione politica

Un dono del Führer al generale Franco

MADRID, 5.

Il Caudillo ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania che, in occasione del di lui compleanno, gli ha consegnato un'automobile donatagli dal Führer, unitamente ad una lettera personale di Hitler.

Il Caudillo ha intratenuto in cordiale colloquio il rappresentante della Nazione germanica.

Lunga visita della Regina Imperatrice all'Istituto encefalitici di Roma

ROMA, 5.

La Maestà della Regina Imperatrice è ritornata questa mattina all'Istituto provinciale per encefalitici «Regina Elena» che già ieri era stato oggetto di una sua breve visita.

Ossequiata dal direttore prof. Panegrossi e dal personale assistente di servizio, l'Augusta Sovrana ha iniziato subito il giro dei reparti che ha percorso riservando ad ognuno dei ricoverati amorevoli e concrete testimonianze del suo alto interessamento.

Dopo oltre un'ora la Maestà della Regina Imperatrice lasciava l'Istituto fatta segno a manifestazioni di affettuosa e devota riconoscenza.

Sbarco a Gibilterra di superstiti di tre navi da guerra inglesi affondate nel Mediterraneo

LA LINEA, 5.

E' giunto a Gibilterra un mercantile inglese recante a bordo i superstiti di due cacciatorpediniere e di una torpediniera affondati nel Mediterraneo.

IL CONVITATO INSAZIABILE

CHURCHILL. - Che modo di fare! Siamo venuti a mangiare assieme e vi servite soltanto voi?

La medaglia d'oro "alla memoria" di un eroico ufficiale osservatore

ROMA, 5.

Sono state concesse le seguenti ricompense al M.:

Medaglia d'oro: Ugo Del Curto fu Giovanni Battista, da Fiume (Sondrio), tenente R. E. osservatore «alla memoria»:

«Osservatore esperto, sereno, audacissimo, già due volte abbattuto dalla caccia avversaria, durante una missione su munitissima base nemica, attaccato ancora da tre velivoli mentre con parole nobilissime incuorava e incitava i compagni di volo nell'impari combattimento, lottando con disperata tenacia e con valore incomparabile sosteneva per lungo tempo l'offesa avversaria finchè, colpito a morte, si abbatteva esanime sull'arma ancora impugnata. - Cielo della Cirenaica, gennaio-aprile 1941-XIX».

Come Darlan ha tradito la Francia

Un particolareggiato racconto degli avvenimenti in Marocco e in Algeria dall'8 al 14 corrente

VICHY, 5.

L'Agenzia «Havas» pubblica un particolareggiato rapporto sugli avvenimenti svoltisi in Algeria e nel Marocco dall'8 al 14 novembre.

Il Governo francese ricevette nella mattinata dell'8 novembre le prime informazioni sull'aggressione anglo-americana contro l'Africa settentrionale francese. A Rabat ed ad Algeri cittadini dissidenti avevano tentato di occupare la Residenza e di impossessarsi di certi edifici pubblici subito dopo lo sbarco delle truppe anglo-americane. Il generale Nogues rimase padrone della situazione e fece arrestare il Generale Bethoard. Ad Algeri i generali della dissidenza avevano abbandonato la città per unirsi nel pomeriggio dell'8 novembre. Una certa resistenza era stata invece opposta agli aggressori nel Marocco, mentre Darlan nella sera dello stesso giorno annunciava telegraficamente a Vichy la capitolazione di Algeri. Non si sapeva ancora nulla circa le intenzioni segrete dell'ammiraglio; nella notte successiva egli telegrafava al Governo annunciando che intendeva iniziare negoziati con le autorità americane. Il 9 novembre il Maresciallo Pétain gli rispondeva comunicandogli che non ammetteva in alcun caso di negoziare con gli aggressori.

Vichy non era ancora informata circa la situazione militare a Casablanca ed a Orano e mancava di particolari sulla situazione ad Algeri che appariva sempre più confusa. Lo stesso giorno Darlan propose di prendere misure contro un certo numero di generali e di ufficiali superiori che erano passati alla dissidenza i quali vennero privati della nazionalità francese.

Il giorno 10 Darlan propose un piano per i negoziati con le autorità britanniche e prima ancora che la risposta negativa gli venisse rimessa, un nuovo dispaccio annunciava che Darlan aveva dato ordine di cessare le ostilità.

Quando Darlan annunciò che si considerava come prigioniero il Maresciallo rimise il comando delle truppe dell'Africa del nord al generale Nogues. Il 12 novembre Darlan telegrafava tuttavia di trovarsi nuovamente libero che aveva assunto il comando deel Forze e che continuava i negoziati con le autorità americane.

A Vichy, nonostante le contraddizioni del comportamento di Darlan, non si voleva ancora credere al suo tradimento, ma allorchè egli prese la parola alla radio non ci furono più dubbi Darlan venne così privato della nazionalità francese e pubblicamente accusato di essersi asservito allo straniero.

Come i gangster
Le brutalità degli anglosassoni documentate da un interessante opuscolo

BERLINO, 5.

Alla conferenza stampa di ieri sera è stata distribuita dal portavoce militare della Wilhelmstrasse ai giornalisti stranieri copia fotografica di un interessante documento che si trova in possesso del Comando Supremo delle Forze Armate germaniche e che dimostra ancora una volta quale sia la brutalità degli avversari.

Si tratta di un manualetto di istruzione per «i combattimenti corpo a corpo» pubblicato nel luglio 1942 e distribuito agli appartenenti all'Esercito britannico.

Autore ne è un certo capitano V. E. Fairbairn che fu uno dei dirigenti della polizia di Sciangai, e dal luglio 1940 è capo del centro speciale di allenamento dell'Armata britannica. Nella prefazione egli dice fra l'altro che i suoi insegnamenti sono particolarmente indicati per servire qualsiasi istruzione o di modello per i soldati inglesi. Come si può rilevare scorrendo le pagine di tale manuale e osservando le illustrazioni, dove si vedono sempre in lotta un soldato con la divisa inglese contro un altro con l'uniforme germanica, ci si trova di fronte ad una vera sintesi di malvagità.

In un punto, ad esempio, si insegna come le gare nella maniera più dolorosa i prigioneri e in altro come tormentarlo in vari modi. Un capitoletto è dedicato al modo di aggredire alle spalle un soldato germanico prendendolo per la testa con il braccio sinistro mentre la mano destra stringe un pugnale, e quindi colpirlo con una coltellata su una speciale arteria tanto da farlo cadere al suolo. Questa istruzione si conclude dicendo che in seguito a tale colpo «nulla può salvare il caduto dalla morte».

In altro capitolo l'autore si dilunga nello spiegare particolarmente l'uso del pugnale e nell'illustrare numerosi colpi proibiti di lotta, usati ad esempio dai poliziotti britannici a Sciangai per ridurre alla impotenza marinai ubriachi o cinesi rivoltosi, ed ora portati all'onore di istruzioni esemplari per i soldati di S. M. britannica, da servire durante l'attuale guerra.

Portando a conoscenza dei giornalisti stranieri questo inequivocabile documento della malvagità britannica, il portavoce militare della Wilhelmstrasse ha riscontrato come il 15 giugno 1942 la nota rivista americana «Liffe» abbia pubblicato una illustrazione particolareggiata dell'istruzione per la lotta corpo a corpo che viene impartita agli aspiranti ufficiali degli Stati Uniti a Fort Mead e che è assai simile a questa altra britannica.

UNA LEGGENDA

L'amicizia inglese

Uno dei punti più felici del grande discorso del Duce è indubbiamente quello che si riferisce alla così detta «tradizionale» amicizia inglese. Che si tratti di una leggenda è ormai acquisito alla più recente storiografia, che ha dissipato non pochi luoghi comuni. Questa così detta amicizia risale a due secoli fa e trae la sua origine dalla preoccupazione britannica (divenuta vivissima dopo la seconda rivoluzione e l'avvento degli Orange) per il mantenimento dell'«equilibrio europeo», cioè per un assetto che escludesse potenze egemoniche, specie ad occidente e sull'Atlantico; tenesse aperte le porte europee alla penetrazione commerciale inglese e garantisse libero e sicuro l'accesso al Mediterraneo. Tale equilibrio era allora minacciato dalla Francia di Luigi XIV e per conservare tale equilibrio era utile aiutare l'Austria a salire e l'Austria, che usciva allora vittoriosa dalla guerra contro i turchi, fu aiutata a stanziarsi in Italia al posto della Francia, che raccolse in parte l'eredità della Spagna. Era anche utile favorire, entro certi limiti, le aspirazioni dei Savoia che, venuto meno il contrappeso spagnolo alla ostinata e sempre risorgente invadenza francese, guardavano all'Inghilterra come all'unica potenza, che poteva favorire l'autonomia della dinastia.

Così si andò avanti per un pezzo. Ma nel 1799 — come ha ricordato con accenti commossi il Duce — il primo martire dell'indipendenza italiana, Francesco Caracciolo, spenta nel sangue la Repubblica partenopea, veniva impiccato da Nelson a bordo della nave *Minerva* come un volgare malfattore. A stento la famiglia del purissimo eroe potè ricuperarne il cadavere, gettato alle onde del mare.

Nel 1815 la restaurazione austriaca fu voluta soprattutto dall'Inghilterra, che rimase sorda alle voci degli ambasciatori sabaudi, ai memoriali di ufficiali italiani del disciolto esercito, invocanti una patria libera. «Gli italiani possono aspettare», scrisse Lord Castelreagh, ministro degli esteri. Ma aspettarono invano. Si levarono, di tanto in tantò, delle voci antiborboniche nel Regno Unito, ma non disinteressate. E' risaputo che l'Inghilterra guardava attentamente alla Sicilia, sia che aspirasse ad impossessarsi dei suoi porti, sia che temesse iniziative murattiane, cioe francesi. Non amava le agitazioni italiane (e i fratelli Bandiera ne seppero qualche cosa!) e nel 1848 non voleva che Carlo Alberto facesse la guerra all'Austria.

E le simpatie che trovarono in Inghilterra gli esuli italiani? Nessuno le nega, ma non si deve tacere che esse erano motivate da amicizie personali, più che da vere e salde convinzioni sulla bontà della causa italiana. Valga, per tutti, l'esempio di Mazzini. L'ambiente in cui il grande esule trovò le più cordiali accoglienze, fu la casa di Carlyle. Ebbene, Carlyle giudicava le idee di Mazzini «incredibili», «tragicamente e comicamente impraticabili» e i moti anteriori al 1849 «matte avventure». Dal canto suo, la signora Jane Carlyle — si vedano le sue lettere al marito e agli amici — parlava dei disegni di Mazzini come di pazzie pericolose per Mazzini e per gli amici suoi. «Che cosa ci sarebbe di strano — si legge in una sua lettera — se io avessi mandato poche parole al Governo austriaco, avvertendolo delle progettate sommosse, solo perchè le prevenisse e si salvasse la testa di Mazzini e quelle dei più col sacrificio di pochi?

Se non avessi ritenuto che sarebbero stati fermati, come la spedizione di Savoia, da qualche provvidenziale steccònata, credo che avrei ritenuto mio dovere, come amica di Mazzini, di fare ciò». E perchè non ricordare che Disraeli definiva pubblicamente gli amici di Mazzini come gli «assassini d'Europa»?

Questo dà la misura della considerazione in cui erano tenuti gli ideali e gli eroici turbativi di riscossa nazionale negli ambienti presso i quali gli esuli trovavano le maggiori simpatie. A buon conto, il Governo inglese — come ha ricordato il Duce — intercettava le loro lettere e le comunicava all'ambasciatore austriaco. Memorabile lo scandalo del 1844, quando W. J. Linton, Mazzini e il polacco Worcell presentavano alla Camera dei Comuni una petizione nella quale dichiaravano che le loro lettere erano state aperte dall'ufficio centrale delle poste di Londra. Le prove erano inconfutabili. «Le mie lettere — dichiarò pubblicamente Carlyle — da molto tempo in qua sono state scritte più per l'Ambasciata austriaca che per la persona cui erano state indirizzate».

Fu durante la presa di Crimea che l'Inghilterra si inserì, per così dire, nel movimento che doveva portare all'unità italiana. Ma con quante esitazioni, con quante incertezze, con quali inattesi voltafaccia, Lord Raglan, intanto, pretendeva che le truppe italiane non avessero un comando autonomo e fu solo per la fermezza di Lamarmora che fu loro risparmiata una simile umiliazione. Alla fine della guerra, il Conte di Cavour — si vedano i carteggi *cavourriani* editi di recente dalla Commissione reale — ebbe la sensazione di essere stato ingannato. Le lettere che durante il Congresso di Parigi egli inviava a Emanuele D'Azeglio, ministro del Piemonte a Londra, danno un'idea delle straordinarie difficoltà fra le quali doveva muoversi e delle amarezze, delle angoscie, che agitavano l'animo suo. Comunque sia, il Clarendon moderò l'intransigenza dell'Austria. Senonchè, una volta terminato il Congresso, tanto il Palmerston quanto il Clarendon, rispettivamente Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri del Gabinetto liberale, assunsero la parte di pieno rispetto al Cavour.

Si delineò, così, quello che si può ben definire il dramma di Cavour con l'Inghilterra. Al ritorno da Parigi, Cavour aveva fatto la sua relazione al Parlamento subalpino e, naturalmente, si era attenuto alla linea seguita da lui e dal Clarendon nella famosa serata del Congresso dedicata alla situazione dell'Italia. Ma quel suo discorso non trovò l'approvazione del Governo inglese, che se ne mostrò irritatissimo. Egli ebbe a constatare melanconicamente insieme col D'Azeglio che il Governo inglese voleva salvare «la capra e il cavolo», cioè i sentimenti italiani e l'Austria contemporaneamente. Questo nel maggio del '56; ma nel marzo del '57, Cavour non trovava più nello atteggiamento inglese neppure quel presunto equilibrio: nuove dichiarazioni di Clarendon gli fanno scrivere al D'Azeglio che sono oramai distrutte, in lui, le ultime tracce delle illusioni che aveva potuto concepire al Congresso di Parigi. Nel '57 Palmerston avrebbe voluto addirittura promuovere una riconciliazione del Piemonte con l'Austria col sacrificio delle aspirazioni italiane.

(Continua in 4ª pagina)

QUADRANTE

Appetiti senza tener conto dell'orso

L'accordo segreto anglo-russo-americano che sarebbe stato raggiunto grazie alla cooperazione dei Governi del Libano e della Siria può lasciare indifferente quei popoli dell'Asia occidentale cui esso si riferisce poichè prima di essere attuato occorre qualche cosa e molto ma molto lontano dalla realtà. Vale a dire la vittoria degli anglosassoni. Ma ecco invece, pur non destando alcuna emozione, che può interessare i popoli di tutto il mondo e particolarmente i popoli europei i quali avranno la dimostrazione precisa degli scopi veri della guerra inglese, sovietica ed americana. Fino a pochi giorni addietro — e forse anche oggi — si è parlato tanto a Londra quanto a Mosca ed a Washington di lotta per la giustizia e per la libertà e via dicendo. Parole, come non abbiamo mancato di precisare più volte. La verità invece sta dalla parte opposta ed è questa: che i tre governi associati, lungi dal preoccuparsi di quei simboli messi avanti dalla loro foga oratoria si preoccupano delle loro mire imperialistiche che sono quelle per le quali hanno scatenato il conflitto.

Un posto tutto particolare occupano poi — nel quadro di tali tre — gli Stati Uniti i quali come apparirebbero dall'accordo in parola si sono assicurati (assicurati s'intende essendo ancora troppo vivo l'orso) le zone d'influenza finora riservate alla Francia con una estensione dai campi petroliferi di Mossul alle coste occidentali persiane ed alla Arabia saudita. Che cosa c'entrano gli Stati Uniti in questa parte dell'emisfero è cosa che riguarda tutt'al più Monroe. Ma quanta amicizia essi nutrano per quella Francia che più e più volte hanno richiamato alla.. fratellanza con gli anglosassoni questo appare singolarmente evidente e singolarmente schiacciante. Ora dunque che mediante gli intrighi dell'Ambasciatore Leahy e mediante il tradimento di alcuni generali e di altrettanti ammiragli felloni nulla c'è più da togliere alla Francia che non sia già... tolto, Washington getta la maschera. Gli aiuti? La fraternità? L'alleanza? Parole anch'esse. Parole sotto le quali si nascondono i veri appetiti ed i veri bisogni d'oltre Atlantico. Doppiamente così essi accusano gli Stati Uniti: da un canto accusano la loro malafede, da un altro canto accusano i colpi che hanno incassato fino ad oggi in Giappone. Perduti i territori del Pacifico che erano fonte di ricchezza per il Nord-America, ora il Nord-America tenta di rifarsi della perdita mettendo gli occhi sulle materie prime del nostro emisfero. Là furono scompiacenti i nipponici; qui dovrebbero essere — e lo sono — compiacenti i britannici ed insieme con loro i vari Darlan.

* * *

Ma se la compiacenza dei britannici poco o nulla può fare per soddisfare gli appetiti di Roosevelt, di Darlan solo uno se ne può trovare al mondo o quanto meno in Europa. Qualora occorressero altre prove in proposito basterebbe l'effetto sortito dal discorso di Churchill. Il Primo Ministro — cui non si può negare una truffaldineria oratoria — ha giorni addietro auspicata una scissione interna italiana. Han condito i suoi auspici di minacce ed ha attuato tali minacce per mezzo dei vandalici mezzi della RAF. Tutto ciò avrebbe dovuto far sorgere in Italia — secondo le intenzioni di Churchill — un nuovo Darlan. Viceversa ecco che l'Italia ha dimostrato d'essere di tutt'altra pasta degli atoniaci francesi ed invece del collasso ha saputo oltre Manica di una energica precisa definitiva risposta che compendia i sentimenti di noi tutti. I quali sentimenti sono del resto dimostrati anche nei fatti d'arme che si svolgono ovunque. In Africa e nella frontiera orientale. In codesti due campi di battaglia la realtà si sta appalesando molto diversa da quella di Londra, Mosca e Washington. E mentre Stalin attendeva con impazienza l'inverno e Roosevelt lo sbarco, ecco che l'uno e l'altro dimostrano che non costituiscono il tutto per affrontare l'Asse. Non siamo soliti fare previsioni specie quando tuona il cannone. Ma è innegabile che il cannone tuona e tuona potentemente. Dov'è dunque la «passeggiata militare» che gli americani si ripromettevano e dov'è la «dimestichezza con le navi» dei sovietici? Gli uni e gli altri oggi han da combattere aspramente con soldati che hanno il cuore fermo, l'animo forte e salde le membra. Così nuove delusioni si aggiungono per i nostri nemici alle prime. Ed è così che l'accordo anglo-russo-americano sull'Asia occidentale appare tragicomicamente anacronistico. L'unica scusante che esso può avere è che sia stata fermata prima del contatto bellico in Africa settentrionale. Ma è bene che sia conosciuto: contro la libertà garantita dall'Asse per quei popoli, gli anglosassoni oppongono la schiavitù del loro tallone.

Riunione della Corporazione delle costruzioni edili
Attività all'estero dei lavoratori e delle imprese edilizie

ROMA, 5.

Al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del cons. naz. Begnotti, con l'intervento del sottosegretario Lombrassa, si è riunita la Corporazione delle costruzioni edili per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Oltre i componenti della Corporazione sono intervenuti alla riunione i rappresentanti delle amministrazioni e delle organizzazioni interessate, nonchè alcuni esperti. All'inizio dei lavori, il vice presidente della Corporazione ha svolto un'ampia relazione in merito alla situazione dei diversi settori di attività produttiva riferentesi al ciclo produttivo dell'edilizia. Analizzate le condizioni particolari che la contingenza bellica ha creato in tale campo, egli ha illustrato i provvedimenti che si sono resi necessari per adeguare il ritmo della attività edile alle presenti disponibilità di materiali da costruzione, pur senza pregiudizio delle opere di interesse militare e del normale andamento dell'edilizia popolare. Ha, quindi, accennato alla disciplina delle singole industrie interessate (cemento, laterizi, calce, gesso), specialmente in rapporto ai rispettivi fabbisogni di combustibili.

Attraverso la sua esposizione, il cons. naz. Begnotti ha precisato i termini delle varie questioni sottoposte alla Corporazione. E' stato, quindi, posto in discussione il problema riflettente l'attività delle nostre imprese edilizie all'estero.

Al riguardo, ha preso la parola il sottosegretario Lombrassa, che ha fornito diffusi elementi in ordine ai vari aspetti del problema. Dopo aver ricostruito le diverse fasi che, negli ultimi anni, si sono succedute nell'invio di lavoratori italiani all'estero, e soprattutto in Germania, il sottosegretario ha inquadrato la questione particolare dei lavoratori edili nel più vasto e generale problema dell'impiego del nostro potenziale di lavoro, illustrando i termini attuali di esso, anche nei riflessi dell'attività svolta all'estero da parte delle imprese italiane. Ha, inoltre, posto in luce le modalità con cui è stato regolato, per i diversi settori, il trasferimento all'estero di notevoli masse di lavoratori ed i criteri seguiti per la tutela sociale ed economica di tali maestranze. A questo proposito egli ha sottolineato gli importanti e delicati compiti che sono stati affidati alle competenti organizzazioni sindacali.

Al termine delle sue dichiarazioni, il sottosegretario Lombrassa ha rilevato come i lavoratori italiani all'estero abbiano dimostrato, ancora una volta, la loro impareggiabile capacità tecnica ed il loro alto rendimento produttivo, suscitando esplicati e reiterati riconoscimenti da parte delle autorità e delle imprese tedesche. Egli ha, infine, ricordato che i numerosi lavoratori italiani, che prestano la loro opera in Germania, vanno considerati come altrettanti soldati nello sforzo bellico che l'Italia sostiene vittoriosamente a fianco della sua alleata.

La Corporazione ha preso atto degli accordi già stipulati e di quelli in corso di stipulazione, relativamente al lavoro delle imprese italiane all'estero, ed ha indicato le direttive da seguire.

E' stato successivamente preso in esame il problema del costo delle costruzioni in rapporto alla disciplina dei prezzi ed all'approvvigionamento dei materiali occorrenti.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15. Amministrazione 8-80. Ufficio Pubblicità 9-60

Notizie della Prefettura

Elargizioni pro sfollati

Alle precedenti elargizioni si sono aggiunte quelle: dei funzionari del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, di lire 120; Alfonso e Angelina Benedetti, di Udine, 200; Irene e Giacomina Benedetti, di Udine 100; Augusto Bagnoli, di Udine 50; Giuseppe Bruseschi di Palmanova 1000; Banca del Friuli di Udine 5000; Cotonificio Udinese, di Udine 5000; ditta Francesco Marzano di Udine 2000; sen. Luigi Spezzotti di Udine 1000; Vincenzo Antoniazzi di Spilimbergo 1000; Teatro-Cine «Odeon» di Udine 1000; Teatro «Puccini» di Udine 1000; Cinema «Savoia» di Udine 1000; Cinema «Impero» di Udine 1000; Cinema «Cecchini» di Udine 1000; rag. Maurizio Scoccimarro di Udine 100, e di persona che desidera mantenere l'incognito, di Udine, 1000. Totale fino al 5 dicembre 1942 XXI lire 44.570.

Commissioni comunali per l'alimentazione

In questi giorni il Consigliere Hoffmann della Prefettura ha presenziato, per incarico del Prefetto, alle sedute straordinarie delle Commissioni Comunali per l'Alimentazione di Cividale, di Codroipo e di S. Daniele del Friuli, alle quali hanno assistito i Podestà ed i Segretari del Fascio dei Comuni interessati e viciniori.

I componenti le Commissioni hanno segnalato al funzionario predetto le necessità dei singoli Comuni nei vari settori dell'alimentazione, e le questioni prospettate sono state esaminate in rapporto alle vigenti superiori disposizioni ed ai ragguagli del funzionario prefettizio, con particolare riguardo al conferimento delle carni e dei grassi suini.

Il funzionario ha rammentato che nessuna deroga può essere consentita all'obbligo di detto conferimento, in quanto non si tratta di facoltà d'ordine provinciale ma di applicazione di precise norme ministeriali, che debbono essere osservate con la massima disciplina.

Sono stati discussi con speciale attenzione anche i probemi inerenti all'approvvigionamento del latte, e concretati i provvedimenti da adottarsi, per evitare le sottrazioni di generi alimentari razionati o contingentati.

Il delegato del Prefetto, infine, nel riassumere le varie situazioni esaminate ed i mezzi proposti per fronteggiarle, ha invitato le Commissioni, a nome del Prefetto, a svolgere costante opera di persuasione e di comprensione delle difficoltà, d'ordine spesso imprevedibile ed insuperabile, che ostacolano la regolarità e tempestività delle distribuzioni, e della necessità di ottemperare con disciplina fascista agli ordini superiori, che sono ispirati alla soddisfazione dei preminenti bisogni bellici.

Distribuzione di frattaglie bovine

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che lunedì 7 corrente, dalle ore 15 in poi, in tutte le macellerie della città saranno poste in vendita frattaglie bovine che i consumatori potranno prelevare in ragione di gr. 50 pro capite.

Variazione di prezzi dei prodotti ortofrutticoli

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione sulla scorta delle disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica i nuovi prezzi di alcuni prodotti ortofrutticoli:

ORTAGGI (i prezzi vanno così distinti: la prima cifra all'ingrosso la seconda al minuto): Brovada 150, 2,80 al kg.; cavolo verza 120, 1,50; cipolle invernali 160 2; finocchi 170, 2,10; insalata indivia riccia pulita 160, 1,90; insalata cicoria scarola pulita 260, 3,10; insalata lattuga e cappucciata 190, 2,40; idem idem romana 160, 1,90; patate tipo olandese 130, 1,65; idem comuni o di massa 120, 1,55; radici di cicoria 160, 1,90; sedano novello 200 2,40; spinaci 220, 2,60.

FRUTTA - mele: I. gruppo 470, 5,60; II gruppo 405, 4,80; III gruppo 370, 4,30; IV gruppo 260, 3,15. — Pere - I gruppo: 495, 5,80; II gruppo 440, 5,20; III gruppo 385, 4,50; IV gruppo 285, 3,40.

AGRUMI - aranci: I gruppo, I qualità: con imballo 420, 5; idem alla rinfusa 385, 4,50; II qualità, con imballo 310, 3,65; idem alla rinfusa 275, 3,25; II gruppo: I. qualità, con imballo 325, 3,90; idem alla rinfusa 290, 3,45; II qualità, con imballo 260, 3,10; idem alla rinfusa 225, 2,70; III gruppo; I. qualità, con imballo 290, 3,45; idem alla rinfusa 255, 3,05; II qualità, con imballo 235, 2,80; idem alla rinfusa 200, 2,40 — Mandarini: I qualità, con imballo 310, 3,70; idem alla rinfusa 270, 3,25; II qualità, con imballo 265, 3,15; idem alla rinfusa 230, 2,75. — Limoni: I qualità 230, 2,75; II qualità 180, 2,15 — Frutta secca: castagne cotte al consumo L. 7 al kg., oppure n. 15 castagne per 1 lira. — Castagne secche sbucciate 615, 7,20; farina di castagne 675, 6,80.

I suddetti prezzi vanno in vigore da lunedì 7 corrente.

Variazioni di prezzi della legna da ardere

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione in base alle disposizioni impartite dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica i nuovi prezzi della legna da ardere:

Legna da ardere di essenza mista, da Consorzio Agrario a dettagliante per merce in borre da centimetri 90-120, posta franco magazzino dettagliante L. 34 al q.le; da dettagliante a consumatore per merce segata e spaccata, posta franco magazzino dettagliante L. 39.50 al q.le.

Per la consegna a domicilio del consumatore L. 1.50 (massimo) al quintale in più.

Per la legna di essenza forte detti prezzi dovranno essere aumentati di L. 2 al quintale.

Distribuzione di salumi e carni insaccate nel capoluogo

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che è stata completata la distribuzione, al dettaglianti ed ai norcini del Capoluogo, dei buoni per la consegna di gr. 100 di insaccati da cuocere o di gr. 140 di carne e frattaglie suine, previa presentazione della cedola di prenotazione N. XXXVII della carta annonaria per generi alimentari vari di IV emissione.

Sono pure in distribuzione presso dettaglianti e norcini salumi da affettare, che si preleveranno in ragione di gr. 65 pro capite.

I dettaglianti ed i norcini del Capoluogo, non appena avranno esaurito il quantitativo loro assegnato, sono tenuti a versare al CO. RO. MA le cedole di prenotazione numero XXXVII e XXXVIII delle carte annonarie sopraindicate.

Cauzione degli imballaggi per carburanti, per lubrificanti e bitumi

Il Ministero delle Corporazioni, a completamento ed a parziale modifica delle disposizioni contenute nella circolare P 226 del 23 gennaio c. a. ed in conformità delle disposizioni impartite dal Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di guerra per assicurare nella maggiore misura possibile il ricupero degli imballaggi per carburanti, per lubrificanti e bitumi, mentre conferma che la restituzione degli imballaggi di cui trattasi è tassativamente obbligatoria e che dovrà comunque essere riconsegnato lo stesso identico imballaggio ricevuto e di cui è proprietaria di pieno diritto la ditta fornitrice, stabilisce quanto appresso:

1) — Il termine per la restituzione da effettuarsi franco stazione mittente fornitore è portato da 60 a 100 giorni dalla data di spedizione della merce. Passato il termine come sopra stabilito il venditore è autorizzato a sospendere la esecuzione di ulteriori forniture fino a quando gli imballaggi non saranno regolarmente restituiti.

2) — Per l'adempimento dei sud detti obblighi è consentito ai venditori di farsi corrispondere dai compratori le nuove cauzioni come appresso stabilite per le consegne in imballaggi effettuate dal 20 novembre 1942 XXI in poi. Dette cauzioni saranno corrisposte insieme con il pagamento della stessa fattura riguardante la merce:

Latte da kg. 1: tara kg. 0,200 lire 7 — id. da kg. 2/3, tara 0,350/0,400 lire 12 — idem 5, tara 0,500 L. 18 — idem 20, tara 1,500 L. 30 — id. pesante da 20 kg. (bidone), tara 2,500 L. 85 — Bidoncini litografati petrolio da litri 3, tara 0,490 L. 15 — Fustino in ferro da 20/30 kg., tara 2,500/3,500 L. 100 — Fusti in ferro da kg. 50/60 (leggeri), tara 6/9 L. 150 — idem da kg. 70 (pesanti), tara 22 L. 300 — idem litri 100, tara 12/15 L. 190 — idem idem (graffati) tara 20/22 L. 300 — Fusti in ferro leggeri da litri 20 (saldati), tara 26/28 L. 350 — idem pesanti da litri 200, tara 52/54 L. 450 — Fusti neri pesanti da litri 300, tara 64/65 L. 475 — idem idem da litri 400, tara 75/80 L. 550 — Fusti in ferro per bitume, tara 9/10 L. 100 — Barili in legno da 200 litri, tara 55/60 L. 175 — Gabbiette legno per imballo - 12 bidoncini petrolio L. 20 — Cassetta legno per imballo 2 latte da kg. 20 L. 30 — idem da 1 latta da kg. 20 L. 18.

La mancata restituzione degli imballaggi, oltre a dare diritto all'incameramento della cauzione stabilita per ogni tipo, non esclude la azione giudiziaria che potrà essere iniziata verso la clientela inadempiente da parte delle ditte fornitrici.

Mercato all'ingrosso della frutta e verdura

4 dicembre XXI — Affluite ORTAGLIE: patate q.li 2439,38; cipolle q.li 815; ortaglie e legumi in sorte q.li 1173 — FRUTTA: mele q.li 1144; pere q.li 112; castagne q.li 43 AGRUMI: arance e mandarini: q.li 484; limoni q.li 265,90.

Distribuzione del pescato al mercato di Marano Lagunare

4 dicembre XXI — Quantitativo globale: kg. 219; alle friggitorie del Capoluogo: Cooperativa kg. 48; Degani kg. 48; Ferragotto kg. 35; Rossetti kg. 18; vendita locale chilogrammi 70.

Deliberazioni della Giunta Provinciale Amministrativa

La G.P.A. nella seduta del 4 dicembre 1942 XXI ha approvato le seguenti deliberazioni:

BASILIANO: Premio di nuzialità ad avventizio.

BICINICCO, RESIUTTA, CERVIGNANO, MANIAGO, FORNI DI SOTTO, FORNI DI SOPRA, GEMONA (Ospedale), NIMIS, PALUZZA, PRAVISDOMINI, RIVIGNANO, SOCCHIEVE, S. GIOVANNI AL NAT., TAVAGNACCO, ZOPPOLA: Variazione bilancio.

AMARO, ARTEGNA, ARBA, AVIANO, BUTTRIO, BASILIANO, BORDANO, BUIA, CORDOVADO, CANEVA, DIGNANO, FORNI DI SOPRA, FORNI DI SOTTO, FRISANCO, LIGOSULLO, MALBORGHETTO VALBRUNA, MANIAGO, MARTIGNACCO, NIMIS, POCENIA, PORPETTO, PONTEBBA, RAVASCLETTO, RAVEO, S. MARIA LA LONGA, S. PIETRO AL NAT., SEDEGLIANO, S. QUIRINO, SOCCHIEVE, S. GIOVANNI AL NAT., TRAMONTI DI SOPRA, TARCENTO, PALAZZOLO DELLO STELLA, VENZONE: Convenzione con Cassa Mutua Lavoratori Industria.

POVOLETTO, PRATO CARNICO, S. GIOVANNI AL NAT., S. PIETRO AL NAT.: Convenzione con Cassa Mutua lavoratori agricoli.

BUIA: Aggiunta di famiglia al personale. Impiego avanzo di amministrazione.

CERVIGNANO: Compenso servizio controllo imposte consumo.

FRISANCO: Aggiunta di famiglia al personale dipendente.

RIVIGNANO: Compensi per lavori straordinari. Variazione bilancio.

UDINE: Consorzio Acquedotto del Friuli Centrale: Indennità trasferte e spese viaggio ai funzionari.

MALBORGHETTO-VALBRUNA: Revisione aggio riscossione imposte consumo primo semestre 1942.

PORPETTO, RAGOGNA: Convenzione con la Telve per impianto P.T.P.

S. GIORGIO RICH.: Rimborsi all'appaltatore imposte consumo.

S. PIETRO AL NAT.: Regolazione rapporti con appaltatore.

UDINE: Costruzione fognature lungo le vie Generale Cantore, Monte Ortigara e Monte Rombon.

FORNI DI SOPRA: Storno fondi.

POZZUOLO DEL FRIULI: O. P. Sabbadini: Bilancio 1943.

S. VITO AL TAGL., Istituto Agrario «Falcon Vial»: Bilancio 1943.

UDINE, Ospedale Civile: Fondazione Muner De Giudici Bilancio 1943.

CAVASSO NUOVO, CERVIGNANO, MAGNANO IN RIVIERA, SACILE: Storno fondi.

COSEANO, CAMPOLONGO, ERTO e CASSO, FAEDIS, MARTIGNACCO, MALBORGHETTO, MOGGIO UDINESE, OVARO, PALUZZA, PASIAN DI PRATO, PONTEBBA, PINZANO AL TAGL., PREMARIACCO, S. PIETRO AL NAT., SOCCHIEVE, TEOR, TOLMEZZO, TARVISIO, VARMO, VIVARO, ZOPPOLA: Premio del ventennale.

S. GIOVANNI AL NAT.: Premio del ventennale. Variazione bilancio.

FORNI AVOLTRI: Ricovero invalida Mazzocoli Margherita.

GEMONA (Ospedale): Prelievo dal fondo di riserva.

NIMIS: Ratizzazione spedalità.

S. VITO AL TAGL.: Accertamento bilancio 1942.

TRASAGHIS: Liquidazione spese.

VILLA SANTINA: Maggior contributo per assistenza illegittimi. Impiego maggiore entrata.

AQUILEIA, CASTIONS DI STRADA, CHIONS, FONTANAFREDDA, FORGARIA, LATISANA, LESTIZZA, MARTIGNACCO, MEDUNO, MORUZZO, PRATO CARNICO, RIVIGNANO, RONCHIS, ROVEREDO IN PIANO, S. LEONARDO, S. QUIRINO, SPILIMBERGO, STREGNA, VITO D'ASIO: Tariffa imposta bestiame 1943.

PRATO CARNICO: Addizionale 2% all'imposta di consumo.

CLAUT: Sistemazione e miglioramento malga comunale.

FRISANCO: Concessione utenza di acqua. Regolamento.

GRIMACCO: Attraversamento territorio comunale con conduttura elettrica e cessione gratuita suolo.

GRIMACCO: Energia elettrica per illuminazione pubblica e privata.

PALUZZA: Esproprio terreni comunali per costruzione strada 42 bis.

S. LEONARDO: Attraversamento terreno comunale con conduttura elettrica e cessione gratuita suolo pubblico.

UDINE (Ospedale): Promessa vendita stabile.

CORDOVADO: Ricovero inabile, impegno ultraquinquennale.

CORDENONS: Contributo compensi ai sagrestani.

GEMONA: Contributo per doni a militari degenti in ospedale.

AVIANO: Contributo per lavori nel campo sportivo.

BAGNARIA ARSA: Contributo alla banda musicale della Gil.

COMEGLIANS: Assegno al cappellano di S. Giorgio per l'anno 1942.

FORNI AVOLTRI: Concorso spesa assistenza medica a Pinzan Severino.

FORNI DI SOTTO: Contributo all'E.C.A.

PRECENICCO: Premio nuzialità a Domenighini Rosa.

RESIA: Contributo all'E.C.A.

REMANZACCO: Sussidio all'Asilo infantile.

MANIAGO: Contributo al Centro di Tutela minorile.

MERETO DI TOMBA: Contributo al Centro di Tutela minorile.

MORUZZO: Contributo al Comitato Maternità e Infanzia.

TREPPO CARNICO: Contributo per pacchi ai figli di combattenti.

BUIA: Contributo alla banda cittadina.

FORNI DI SOPRA: Concorso spesa per doni e pacchi ai combattenti.

REMANZACCO: Affranco enfiteusi.

SPILIMBERGO: Affranco enfiteusi.

RICORSI ACCOLTI

TRAVESIO, Marescutti Gaetano: Ricorso per negata licenza commerciale.

ATTI FEDERALI

Gruppo Rionale «A. Salvato»

In data 5 dicembre 1942 XXI il fascista Romeo Calero di Gio. Batta è stato nominato Consultore del Gruppo Rionale Fascista «A. Salvato», in sostituzione del camerata Luigi Malison.

In data 5 dicembre 1942 XXI il fascista Valentino De Re fu Olvino è stato nominato Consultore del Gruppo Rionale «A. Salvato» in sostituzione del camerata Franco Del Fabbro.

IL SEGRETARIO FEDERALE

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro provinciale di Udine

(Comunicato n. 10 del 6 dicembre XX)

Nomine

ARTA - Dopolavoro frazionale di Zuglio. — Il fascista Guerrino Molinari è nominato Presidente della Sezione O.N.D. frazionale, in sostituzione del fascista Marino Morocutti dimissionario.

PALMANOVA - Dopolavoro comunale. — I fascisti: Aldo Poletto, Raffaello Bono, Vittorio Da Lorenzi, rag. Armando Torresini, rag. Carlo Cappa, Mario Zanus, Giovanni Fabbro, Giovanni Maria Tortolo, maggiore Mario Ponzini sono nominati componenti il direttorio della sezione O.N.D. comunale.

PAVIA DI UDINE - Dopolavoro frazionale di Percotto. — Il fascista Luigi Ballotti è stato nominato presidente della sezione O.N.D. frazionale, in sostituzione e per il periodo del richiamo alle armi del fascista dott. Mario Soldà.

SUTRIO - Dopolavoro comunale. — I fascisti: De Reggi Ivo, Basilio Di Ronco, Ernesto Del Moro, Giulio Moro, Luigi Chiapolino sono nominati componenti il Direttorio della sezione O.N.D. comunale.

Importante riunione di dirigenti sindacali dell'Unione lavoratori industria

con l'intervento di un rappresentante del Presidente confederale

Nella sede dell'Unione Provinciale lavoratori dell'industria si è svolta una riunione straordinaria di tutti i dirigenti sindacali dipendenti; riunione che ha avuto un particolare rilievo per la presenza del cons. naz. Daccò, rappresentante del Presidente Confederale, il quale ha pure presieduto la riunione stessa, svoltasi in un'atmosfera di alta comprensione dei doveri che il momento impone a tutti i lavoratori.

Il segretario dell'Unione camerata Tridenti, dopo aver presentato ai convenuti il cons. naz. Daccò valoroso combattente nei cieli e bella figura di dirigente sindacale, riportava alcuni dati statistici non intendendo fare di nuovo una rassegna dell'attività svolta dall'Unione nell'anno XX essendo essa stata fatta nella riunione svoltasi il 15 novembre scorso.

Pertanto si limitava a ricordare che l'Unione rappresenta oggi ben 80.954 lavoratori dei quali risultano tesserati 70.035; detti lavoratori sono distribuiti in 44 Sindacati provinciali di categoria raggruppati in 131 Sindacati comunali. Conseguentemente i dirigenti raggiungono un totale di 1107, nonchè 582 fiduciari aziendali, 233 corrispondenti di reparto e 172 delegati comunali. Circa la situazione contrattuale dichiarava che tutte le categorie sono oggi regolamentate da patti di lavoro: una sola categoria manca di contratto: quella dei lavoratori dipendenti da piccole aziende elettriche, oggetto di recente convegno a Roma.

In merito alle vertenze riferiva ch'esse a fine anno risultavano in numero di 736 delle quali risolte a fine novembre 179 interessanti 484 operai per i quali sono state recuperate complessivamente L. 76.745.

Accennava all'attività veramente proficua svolta nei settori: culturale, prelittoriali, ludi juveniles, costituzione gruppo invalidi del lavoro, assistenza sociale, collocamento. Con riferimento a questo ultimo ed importante settore, il camerata Tridenti accennava che oltre 26 mila lavoratori friulani sono attualmente occupati in Germania ed oltre 3 mila trasferiti nelle province del Regno e nelle Colonie.

Ricordava quindi gli ottimi rapporti con le autorità locali, rilevando con commossa gratitudine il costante appoggio ottenuto nelle varie circostanze, dall'Ecc. il Prefetto e dal Segretario Federale ai quali porgeva un vivo ringraziamento.

«Nostro costante sforzo — proseguiva il camerata Tridenti — è stato ed è sempre quello di attrezzare sempre meglio l'Unione, di rendere l'organizzazione la vera e propria famiglia facendo sì che sia sentito dai lavoratori essere la Casa della Unione la loro casa. Si è lavorato in profondità e con letizia cercando con ogni mezzo di elevare il tono di vita sociale dei lavoratori friulani per portarli a quel livello di giustizia sociale indicato dal Duce».

Riconosciuto come tutti i dirigenti sindacali e gli stessi lavoratori friulani abbiano sempre dimostrato e tutt'ora dimostrino di essere veramente in linea col Regime nel momento della prova di guerra, concludeva pregando il cons. naz. Daccò — a nome di questo eroico popolo lavoratore — di portare al Presidente Confederale, l'assicurazione che i lavoratori friulani con i loro oltre mille morti in guerra e circa cento Caduti sul lavoro in Germania, si considerano soldati fedelissimi della Patria e più che mai decisi ad affrontare e superare ogni prova che ad essi verrà richiesta.

Cessati gli applausi che hanno coronato le felici espressioni del Segretario dell'Unione, il cons. naz. Daccò invitava i convenuti a prendere la parola; hanno brevemente parlato i camerati Agosto, Missana, Asquini su argomenti interessanti le varie categorie ed i lavoratori in genere. Rispondeva a tutti esaurientemente il rappresentante del Presidente Confederale. Quindi, dopo aver espresso la propria letizia per trovarsi in mezzo ai lavoratori friulani cui recava il saluto del Capo dell'Organizzazione, ringraziava il camerata Tridenti per l'esposizione chiara e precisa da lui svolta e che trova eco profonda nel suo cuore di vecchio sindacalista.

Il cons. naz. Daccò s'indugiava con sobria e suadente parola sull'attuale duro, asoro conflitto e ricordava, rivolgendosi particolarmente ai lavoratori friulani emigranti in masse numerose all'estero per costruirvi le ricchezze altrui, quante umiliazioni hanno dovuto subire.

«Ed allora — proseguiva il gerarca — bisogna concludere che il popolo lavoratore italiano sente che questa, è la sua guerra, la guerra del povero contro l'esoso strozzino. Non bisogna mai dimenticare questa basilare verità: poichè nessuno dei detentori di materie prime è disposto a concedercele se non a prezzo di strozzinaggio, allora queste materie noi dobbiamo acquistarcele con la forza delle armi».

Accennando alle questioni prospettate dal camerata Tridenti e da qualche dirigente sindacale, dava esaurienti chiarimenti in merito. Circa l'istruzione professionale dei lavoratori, rilevava l'attività svolta dall'Unione in questo importante settore assistenziale e ricordava come troppi manovali generici esistano da noi, mentre occorrono operai qualificati e specializzati che rappresentano veramente l'oro della nostra Nazione.

Concludeva infine con una commossa invocazione a Mussolini, il cui ferreo polso guida con salda volontà il timone della Patria.

La riunione ha avuto termine con il saluto al Duce.

La festa di S. Nicolò al Tempio Ossario

Oggi, 6 dicembre si festeggia solennemente, al Tempio Ossario, S. Nicolò, Titolare della parrocchia.

Alle ore 11,15 S. Messa solenne in musica; alle ore 16 Vespero solenne, panegirico del Santo e Benedizione.

Omne trinum... est perfectum

Il sig. cav. rag. Giorgio Provini, giornalista del «Gazzettino», il signor cav. Riccardo Filipponi, attualmente impiegato del «Gazzettino», il sig. Giovanni Cojutti, impiegato del «Gazzettino», hanno sporto ben tre querele a carico del nostro Direttore... reo di diffamazione a mezzo della stampa.

Così si è conclusa la polemica originata dalle «Voci dei lettori» sui «bimbi al cinematografo».

Come si vede, pur avendo accettato la battaglia a mezzo della penna, che per noi rappresenta la libera espressione del pensiero, e pur avendola usata anche con maggiore veemenza, gli... scrittori gazzettiniani sono stati costretti a cercare una difesa nelle aule di Temi.

Noi non ci sgomentiamo per questo, che pur è caso nuovo nelle buone regole del viver giornalistico. Non ci spaventiamo perchè sappiamo che la legge è eguale per tutti e perciò, nella sede ora adita, sarà eguale anche per quei sullodati signori.

La ruota continua a girare con ritmo più celere.

I nostri lettori, le migliaia e migliaia di nostri lettori, anche quelli che da tempo hanno abbandonato la tradizione del giornale lagunare, sanno che il nostro Direttore... è ancora in libertà.

Il nostro giornale continuerà, a dispetto di tutti, a portare la sua voce, fresca e viva, ovunque c'è l'alito della friulanità e oltre. Come prima; anzi, meglio di prima.

I «puritani» de «Il Popolo del Friuli»

In margine alla polemica «Bimbi al cinematografo»

La Presidenza della Società Editrice de «Il Popolo del Friuli» precisa che il Consiglio di Amministrazione del giornale, nel mentre si rammarica d'aver dovuto constatare come una polemica giornalistica abbia avuto uno sfogo in sede giudiziale, quando poteva, in ogni caso, per ovvie ragioni, avere una soluzione di ben diversa natura, esprime al Direttore la sua piena solidarietà, associandosi a lui nell'azione che sarà seguita a tutela dell'onore e della dignità del giornale.

La festa di Santa Barbara celebrata dai Vigili del Fuoco

Anche i Vigili del fuoco del Comando di Udine, hanno voluto celebrare la festa della Patrona del loro Corpo: Santa Barbara. L'altra mattina alle ore 10 è stata celebrata nella sala delle macchine opportunamente trasformata con indovinati addobbi, la Messa al Campo officiata da un cappellano militare. Erano presenti oltre a tutti i Vigili del fuoco liberi dal servizio, il loro comandante cav. Cavalletti, il commendatore dott. Bozzola della R. Prefettura, il col. Cola comandante la Protezione Antiaerea, familiari dei vigili, un reparto della R. Aeronautica.

Dopo la celebrazione del Divin Sacrificio, alcuni vigili del fuoco, ottimamente preparati e con perfetta fusione di voci hanno cantato gli inni della Patria. Sedeva all'armonium il M. Morassi, loro istruttore. Seguivano quindi all'aperto alcune esercitazioni dimostrative di antincendi, alla scala, di salto sul telo ed infine un esperimento di estinzione con schiumogeno. Esercitazioni perfettamente riuscite è magistralmente dirette dall'istruttore vice brigadiere De Blasio.

Alla fine della manifestazione le autorità hanno lasciato la Caserma di via Cussignacco non senza essersi compiaciute con il Comandante per il perfetto addestramento e la ottima disciplina dei vigili del fuoco.

Corona di reparti premarinari al Tempietto dei Caduti

Nella ricorrenza della festa di Santa Barbara, reparti di premarinari, comandati da un ufficiale ed accompagnati dal Capo di Stato Maggiore del Comando Federale della Gil, si sono recati al Tempietto dei Caduti, ove hanno deposto una corona di alloro.

Ladro di biciclette arrestato

La diciasettenne Argia Antonutti fu Elio, abitante in via del Bon — come abbiamo dato ieri notizia — aveva lasciato la propria bicicletta sul pianerottolo di una casa di piazza Umberto I; è stato l'affare di pochi minuti, e la bicicletta partiva verso ignoti lidi.

Viole la combinazione che detta bicicletta venisse riconosciuta in una osteria nei pressi di Campellio, da Bruno Stefani di Vittorio, di 23 anni, da quegli cioè che l'aveva venduta a suo tempo alla Antonutti. Insospettitosi costui anche per lo strano contegno che aveva il possessore di detta bicicletta, ha voluto fare dei sondaggi che lo portavano a precisare che si trattava di certo Giacomo Riolino fu Gio Batta di 36 anni da Sutrio, cioè colui che aveva infatti rubato la bicicletta alla Antonutti. Intervenivano a questo punto i carabinieri i quali dopo gli opportuni accertamenti, procedevano all'arresto dello Riolino ed alla sua denuncia per furto.

Abbiamo ripubblicato detta cronaca poichè ieri — per un malaugurato errore di composizione — è stata data con inesattezza.

Tre oche ben pasciute...

Ignoti si sono introdotti nel cortile di Rodolfo Tubaro fu Pietro, a Iutizzo di Codroipo, ed indisturbati si sono appropriati di tre belle e grasse oche rappresentanti un valore di oltre mille e duecento lire.

Bici e indumenti da donna rubati a Camino di Codroipo

Ignoti penetravano l'altra notte, servendosi di una chiave falsa, in casa di Luigi Pellegrini fu Gregorio, a Camino di Codroipo, ed indisturbati si impossessavano di un cappotto ed un vestito da donna nonchè di una bicicletta pure da donna; il tutto per un valore superiore alle due mila lire. Il furto è stato denunciato.

Nuovo notaio

Il dott. Livio Rubini, figlio del gr. uff. dott. Domenico, ha brillantemente superato gli esami di notaio riuscendo fra i primi nel difficile concorso.

Il dott. Rubini, pur potendo optare per altra più importante sede, da buon friulano e seguendo con ciò l'esempio del padre che è stato ed è sempre così attaccato e devoto al suo Friuli, ha prescelto la sede di Azzano Decimo.

Esprimiamo al neo-notaio vivi rallegramenti ed auguri.

IL GIORNO

Domenica, 6 dicembre (340-25)
S. Nicolò da Bari

FARMACIE APERTE

Oggi domenica e durante tutta la entrante settimana rimarranno aperte tutto il giorno le seguenti farmacie di turno: Conti, via Gemona; Manganotti, via Poscolle.

Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Lunedì, 7 dicembre (341-24)
S. Ambrogio vescovo

Un incendio a S. Margherita

45 mila lire di danni

Ieri, nelle prime ore pomeridiane, si manifestava un pericoloso quanto violento incendio in un fabbricato di proprietà di Alfredo Balladino ed in affitto a Lodovico Dreos, sì, a Santa Margherita di Moruzzo. Detto fabbricato era adibito a deposito di frumento, di granoturco, di legname da lavoro e di sedie tutta roba che è andata distrutta unitamente a parte del fabbricato stesso. I vigili del fuoco del Comando di Udine, si sono prodigati per circoscrivere il sinistro limitando i danni — coperti da assicurazione — a circa 45 mila lire. Si ignorano le cause dell'incendio.

L'arresto di una contadina per aver oltraggiato un ufficiale giudiziario

L'ufficiale giudiziario Giovanni Cosenza, addetto alla R. Pretura di Tarcento, procedeva l'altro giorno al pignoramento di alcuni beni mobili nella famiglia di Antonio Zanor a Carvacco di Treppo Grande. Durante l'operazione, la figlia dello Zanor, Gemma, di 22 anni, scattava come una molla e rivolgeva al pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni, frasi minacciose ed oltraggiose. La giovine donne è stata denunciata per oltraggio.

Cronaca mesta

Ergira Traghetti Moretti

Dopo penosa e lunga malattia è deceduta a 62 anni la buona signora Ergira Traghetti vedova Moretti. Ella aveva dedicato la propria esistenza alle cure ed agli affetti familiari, profondendovi i tesori della sua squisita bontà, della sua iniziativa operosa e fattiva. Vedova del compianto ed indimenticato Antonio Moretti, aveva con lui cooperato a rendere più accogliente e simpatico il tipico ritrovo dell'«Aquila Nera». Cedendo al male che da tempo la minava, ella lasciava il suo posto di lavoro e si ritirava presso la figlia ed il genero Nino Arlis, trovando ivi affettuose cure, premurose e costante conforto.

La buona signora ha chiuso ora la propria esistenza serenamente e santamente, come aveva vissuto. La sua scomparsa ha suscitato, nella larga cerchia delle amicizie e conoscenze, vivo e profondo rimpianto. Ai figli Emilia e Gigetto, al genero camerata Nino Arlis, nostro caro amico e collaboratore, alle sorelle, ai parenti tutti, porgiamo la espressione del nostro sentito cordoglio.

* * *

Per onorare la memoria dell'Estinta, le famiglie: Gremese Traghetti, Bortuzzo Traghetti, Pilotti Traghetti, Spivach Traghetti: hanno fatto a mezzo del nostro giornale, le seguenti elargizioni: alla Colonia Principi di Piemonte L. 200 per intestare un lettino al nome della scomparsa; al Rifugio Bearzi L. 200; alle Orfanelle di via Rivis L. 50.

Inoltre per lo stesso motivo la signora Caterina Raber ved. Arlis ha offerto L. 100 all'E.C.A. di Trivignano per i poveri di Clauiano.

Funerali Perosa-Bidinost

Ieri si sono svolti i funerali della compianta signora Elisa Perosa in Bidinost, mancata dopo breve malattia. Le esequie sono state celebrate nella parrocchiale di San Quirino con grande concorso di popolo e di rappresentanze dei beneficati. La scomparsa, visse modestamente secondo lo spirito francescano al cui Terz'Ordine apparteneva. Benchè in agiata condizione è stata schiva di lusso ed ha pensato anzitutto a beneficare i bisognosi privandosi del proprio mentr'era in vita.

Ella ha beneficato il Seminario Arcivescovile, la chiesa di Remanzacco, un Asilo salesiano; ed ha disposto per offerte all'E.C.A. di Udine e di Remanzacco, ai poveri delle parrocchie di San Quirino e di Remanzacco, ai Padri Cappuccini ed al Santuario della B. V. delle Grazie.

CINE TEATRO "ODEON"

In vista dell'eccezione spettacolo di cine-varietà che avrà inizio domani lunedì con l'esordio della formazione musicale MIRIAM FERRETTI con la ritmo-rivista BUONA FORTUNA ed il film «SOTTO IL CIELO DELLE ANTILLE» (int. Olga Tschecowa, K. L. Diesl) si avverte lo spett. pubblico che la prima rappresentazione avrà inizio alle ore 16.30 precise.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

PUCCINI - MILIARDI CHE FOLLIA - Con Giuseppe Lugo. Ore 14.

ODEON - I TRE AQUILOTTI - Con L. Cortese e M. Belmonte. Ore 14.

SAVOIA - LA MORTE CIVILE - Con C. Ninchi. Ore 14.

IMPERO - NON TI PAGO! - Con Eduardo e Peppino De Filippo. Ore 14.

GIL - ORE 9 LEZIONE DI CHIMICA. Con A. Valli. Ore 14.

CECCHINI - L'ANIMA CHE TORNA - Novità con Katalin Karady. Ore 14.

REX - LASCIATECI VIVERE - Con Maureen O' Sullivan, Ralph Bellamy, Fonda Baxter. Ore 14.

BELTRAME - L'ETERNA ILLUSIONE - Con Jean Arthur e L. Barrymore. Ore 15.

S. GIORGIO - L'ASSEDIO DELL'ALCAZAR - Con Mireille Balin e F. Giachetti. Ore 16.

DOPOLAVORO

FERROVIARIO - VIA DELLE CINQUE LUNE - Con Luisella Beghi e Andrea Checchi. Ore 14. Lunedì, DONNA PERDUTA - Con Elli Parvo e Carlo Campanini — Ore 17.

La celebrazione della festa di Balilla nel terzo anno di guerra

Il V. Comandante Federale inaugura la Mostra di Aviano e ispeziona le refezioni scolastiche e i reparti a Pordenone - La cerimonia alla Casa della Gil femminile

Ieri 5 dicembre nel Capoluogo e nella Provincia è stato austeramente celebrato l'annuale del gesto eroici di «Balilla», con la raccolta, presso le singole scuole di materiale vario: rottami metallici, stracci di lana e di cotone, carta, offerte dagli organizzati in favore della lotta contro gli sprechi.

Gli alunni di ciascuna scuola hanno portato il proprio contributo di materiale raccolto, con fervido entusiasmo e piena consapevolezza del momento storico quale dimostrazione reale della dedizione più piena verso la Patria in armi.

L'eroico gesto di «Balilla» e in Capoluogo e in Provincia è stato anche ricordato da ciascun istruttore premilitare, nella normale attività del sabato fascista, ai propri reparti.

L'alto significato di tale dimostrazione di solidarietà dei giovani per la lotta nella quale tutto il popolo italiano è impegnato è stato rievocato con adesione assoluta e totalitaria nell'annuale del gesto del primo Balilla.

E' stato ricordato come l'intrepido giovanetto di Genova, Gian Battista Perasso scagliò la prima pietra contro il nemico simbolo della riscossa del popolo, imperituro esempio per le generazioni di oggi e di domani.

Il gesto di «Balilla» ritorna nell'attualità incalzante della guerra presente: il giovane fascista che a Bir-El Gobi scagliò la bomba contro il pesante carro armato nemico per arrestarlo e per ributtarlo nell'assolato deserto africano è lo stesso gesto con cui il fiero ragazzo Genovese diede il primo squillo di una nuova storia.

Ieri in Capoluogo e in Provincia lo stesso entusiasmo di allora è rivissuto nel cuore dei giovani di Mussolini, proprio in questo momento in cui il nemico tenta di stroncare, ma inutilmente, la ferrea, granitica, indomita volontà di vittoria del popolo italiano.

La raccolta di materiale vario per la lotta contro gli sprechi dimostra ancora una volta come Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti, siano pienamente consapevoli della gravità dell'ora e come una massa unica e compatta sostengano la lotta nel fronte interno preparandosi, nello stesso tempo, a raggiungere nei lontani fronti di Africa e di Russia i camerati più anziani che lottano per un più luminoso avvenire dell'Italia Fascista e romana, imperiale e Mussoliniana.

La giornata di ieri è stata la celebrazione della forza e della potenza di un poderoso complesso di potenze e di forze, il popolo italiano, i combattenti, gli uomini, le donne, i giovani che parlano la nostra stessa lingua, che amano la nostra stessa terra, che credono allo stesso Dio tutti uniti sono nel raggiungimento di una realtà suprema: la vittoria, la vittoria delle armi di Roma, la vittoria delle aquile imperiali che stanno volando lontano.

L'inaugurazione della Mostra ad Aviano

Nella mattinata il V. Comandante Federale si è recato ad Aviano per inaugurare la Mostra dei lavori eseguiti dai giovanissimi organizzati di quel Centro di I. Addestramento.

Erano a riceverlo il Segretario Politico, il V. Comandante Gil, i membri del Direttorio del Fascio, il presidente del Dopolavoro con tutte le autorità locali. Dopo una breve sosta alla Casa del Fascio, il Vice Comandante Federale si è recato al Centro di Lavoro dove erano schierate rappresentanze delle organizzazioni giovanili.

La Mostra allestita nello stesso locale dove quotidianamente lavorano 22 giovanetti, è stata inaugurata alle ore 10,30 precise.

Il V Comandante Federale che segue con particolare interesse l'attività dei Centri di Lavoro della nostra Provincia, si è soffermato dinnanzi a ciascun oggetto lavorato con rara perizia e si è congratulato con l'Istruttore e con i piccoli giovani che si preparano a diventare provetti artigiani.

La Mostra di Aviano è fatta di piccole cose che sono però l'espressione e il riassunto di una attenta e scrupolosa preparazione quale la Gil persegue non solo nel campo addestrativo militare, culturale e politico ma anche in quello professionale.

Il V. Comandante Federale ha interrogato i piccoli artigiani dalle cui risposte traspariva la viva soddisfazione di far parte del Centro di Lavoro dove oltrechè ottenere una preparazione artigiana sono assistiti continuamente dalle cure degli Istruttori che tendono a fare di loro ottimi cittadini italiani e fascisti.

Il Gerarca si è poi recato all'Ospedale Civile dove è stato ricevuto dal Direttore dott. Grandi.

Si è portato al letto di un operaio ricoverato per un infortunio sul lavoro e si è intrattenuto con lui e con i familiari ai quali ha portato oltrechè la parola di incoraggiamento dettata da quella solidarietà che deve, in tempo di guerra, liberarci da ogni forma egoistica di vita, anche un'ausilio materiale quale espressione di quella assistenza che il Partito sà dare in ogni contingenza.

Ispezione alle refezioni scolastiche e ai reparti premilitari a Pordenone

Di ritorno da Aviano il Vice comandante federale si è recato a ispezionare le refezioni scolastiche di Pordenone che accolgono quotidianamente oltre 600 giovani organizzati. Constatato il perfetto funzionamento delle refezioni stesse ha voluto fermarsi per interessarsi in modo particolare alle famiglie degli sfollati che in questi giorni affluiscono nei nostri paesi friulani. Si è intrattenuto con alcune madri che lo hanno ringraziato per l'assistenza che immediatamente hanno trovato per i loro figli nella nostra organizzazione e ha dato disposizioni perchè questa forma assistenziale sia intensificata e sia estesa a tutti gli sfollati bisognosi.

Nel pomeriggio ha ispezionato i reparti pre-marinai, pre-alpini e pre-legionari che attendevano alla loro istruzione settimanale. Si è soffermato alcuni minuti per ascoltare con vera soddisfazione la fanfara dei giovanissimi del Comando Gil di Pordenone: una ventina di elementi dei quali nessuno supera i 12 anni si sono esibiti in alcune suonate fatte con rara maestria e perfezione.

Il Vice comandante federale si è vivamente compiaciuto con il maestro della fanfara che osiamo definire la più giovane d'Italia, e dopo aver espresso il suo elogio all'ispettore di zona e ai gerarchi del locale Comando, ha lasciato Pordenone fra gli applausi degli organizzati che hanno avuto da lui promessa di un ritorno molto prossimo per una visita più prolungata.

La cerimonia alla Casa della Gil femminile

Alle ore 16 si è svolta nella Casa della Gil femminile la celebrazione dell'annuale di «Balilla».

Intervenivano alla cerimonia il Vice federale Zanello, il Vice comandante federale della Gil, l'ispettrice federale della Gil ed altre autorità. In un'atmosfera di caldo e vibrante entusiasmo il camerata Venni prendeva la parola.

Con vigorosa eloquenza, in rapide linee tratteggiava il profilo storico del gesto del ragazzo genovese, ricordando come fra la storia di oggi e quella di allora vi è un'intima rispondenza; il Balilla di allora e l'intera schiera dei Balilla di oggi unica la fede, lo spirito di sacrificio la volontà di vittoria; sempre e dovunque l'Italia ha da trionfare.

Dopo il sentito ed efficace discorso del camerata Venni gli organizzati presenti cantavano l'inno del Balilla sotto la guida del m° Luigi Garzoni.

Quindi si passava alla premiazione. Veniva consegnati dal Vice federale e dal Vice comandante federale della Gil ai capo manipoli Luigi Facchin e Gelindo Silvestro il diploma di benemerenza di 2° grado con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento, al sotto capomanipolo Tommaso Piazza e ai camerati Luigi Filipig e Pietro Ferretti il diploma di benemerenza di 3° grado con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo.

Venivano anche distribuiti ai seguenti ufficiali per l'opera attiva ed efficace svolta per molti anni a favore delle organizzazioni giovanili, al centurione Medeo Donner e al capo manipolo Umberto Chieu il diploma di 2° grado e il diploma di 3° grado ai capo manipolo Mario Cerabino, G. Batta Mariannini, Stefano Scoccimarro. Inoltre venivano conferite croci al merito agli organizzati seguenti distintisi per disciplina attività ed attaccamento alla Gioventù Italiana del Littorio: P. I. Nives Borsini, G. I. Maria De Giorgis, G. I. Sandra Robiglio, G I Angela Tonutti, al Balilla Gianfranco Cautero, al Balilla Attilio Di Prete, Balilla Diomede Fortuna, Balilla Pietro Miani, Balilla Umberto Sgobaro, all'Avanguardista Angelo Di Muzio, Avang. Anteo Marcuzzi. Indi tutti gli organizzati cantavano l'inno Vincere.

Allo squillo di attenti il Vice federale Zanello dato il saluto al Duce, seguito dalle altre autorità lasciava la sala.

La cerimonia si è svolta in un alone di fremente entusiasmo i giovanissimi organizzati hanno dimostrato di essere più compatti e più uniti che mai in quest'ora solenne in cui con le armi ma soprattutto con lo spirito e con la volontà di vittoria si forgiano i nuovi grandi gloriosi destini della Patria.

Il camerata Muschietti Vice Federale di Apuania

Abbiamo notizia da Apuania che il concittadino, camerata Enea Muschietti, squadrista, Marcia su Roma, due volte volontario di guerra, segretario della Unione provinciale fascista lavoratori del Commercio di La Spezia e reggente ad Apuania, con recente disposizione del Segretario del PNF è stato nominato Vice Federale della Federazione dei Fasci di Combattimento di questa ultima provincia.

Tesseramento al Partito per l'anno XXI

Presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine si inizierà con domani il rinnovo delle tessere del P. N. F. per l'anno XXI.

Per i tesserati dell'anno XX al P. N. F. e alle sue dirette Organizzazioni (G.U.F — Fasci femminili — Massaie rurali — Operaie lavoranti a domicilio) la validità della tessera dell'anno XIX sarà prorogata, come già effettuato per lo scorso anno anche per l'anno XXI mediante l'apposizione di una marca di contrassegno distinta per ogni organizzazione.

Per gli organizzati iscritti ai Fasci della Provincia, il rinnovo della tessera per l'anno XXI avverrà tramite il Segretario del Fascio di Combattimento o la Segretaria del Fascio femminile presso i quali i rispettivi organizzati verseranno la quota per l'anno XXI.

PARTICOLARMENTE PER QUANTO RIGUARDA GLI ORGANIZZATI APPARTENENTI AL FASCIO DI COMBATTIMENTO DI UDINE O AL FASCIO FEMMINILE DI UDINE, ESSI PROVVEDERANNO A RINNOVARE LA TESSERA MEDIANTE VERSAMENTO DELLE RISPETTIVE QUOTE DIRETTAMENTE AGLI SPORTELLI DELL'UFFICIO CASSA DELLA FEDERAZIONE.

E' ABOLITO IL SISTEMA DEL VERSAMENTO IN CONTO CORRENTE POSTALE.

GLI INTERESSATI DEVONO PRESENTARSI ALL'UFFICIO CASSA CON LA TESSERA DELL'ANNO XIX.

I dipendenti da Enti Pubblici — non sindacalmente inquadrati — dovranno effettuare, presso la Cassa della Federazione, il versamento oltre che della tessera, in ragione di L. 15, anche del contributo 4 per cento sull'ammontare annuo netto degli stipendi e supplementi di servizio attivo, delle paghe, delle retribuzioni e degli assegni analoghi percepito all'inizio dell'anno fascista.

Al fine di evitare inutili discussioni allo sportello della cassa tutti i dipendenti da Enti Pubblici sono invitati a munirsi di apposita dichiarazione, da richiedersi all'Amministrazione dalla quale dipendono, comprovante l'ammontare annuo degli emolumenti goduti.

Orario cassa della Federazione

DURANTE IL PERIODO DEL TESSERAMENTO, L'UFFICIO CASSA DELLA FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DI UDINE OSSERVERA' IL SEGUENTE ORARIO: GIORNI FERIALI ESCLUSO IL SABATO: DALLE ORE 9 ALLE ORE 13 — IL SABATO DALLE ORE 9 ALLE 11.

Ricordo di Enrico Fruch

A dieci anni dalla sua morte

Mi avvicinai ad Enrico Fruch, poeta gentile, si può dire per caso. E da questo fortuito incontro nacquero un'amicizia ed una collaborazione artistica che durarono fino a quando la morte stroncò quella sua robusta fibra di lavoratore friulano.

«In ché sere»

Nel 1925, durante una sessione d'esami di abilitazione magistrale all'Istituto «Caterina Percoto» di Udine, il poeta era mio collega di Commissione. Ore lunghe d'esami, caldo quasi coloniale, monotonia di interrogazioni e di prove, per lui nel disegno, per me nel canto. In un intervallo della dura fatica, quasi per celia, gli chiesi un giorno alcuni versi per intessere la musica di una villotta che intendevo mandare al concorso indetto allora dalla Società Filologica Friulana. Negli anni precedenti erano state premiate altre due mie villotte, «La starade» e «La vuarte», e non volevo lasciar passare l'occasione senza cimentarmi nuovamente. Sapevo che Enrico Fruch avrebbe potuto prepararmi uno spunto di villotta veramente poetico, e perciò gli chiesi una poesia da musicare. Lo rivedo come allora sorrise, ed un lampo balenò nei suoi occhi, dietro le lenti; e con uno di quei suoi atti di modestia così comuni, cercò di stornare la richiesta.

Insistetti un po' scherzosamente e un po' facendo appello alle mie qualità di avvocato mancato; e riuscii a strappargli una mezza promessa. Ebbi la certezza che il poeta avrebbe saputo far vibrare profondamente i sentimenti nel mio spirito. E non m'ingannai.

La mattina seguente mi consegnò un rettangolino di carta con le parole di In ché sere. *In pochi minuti segnai a matita le note della villotta sopra un quarto di foglio pentagrammato, che ancora conservo con l'autografo di lui, e il giorno dopo gli feci sentire, accompagnandomi al pianoforte, la mia interpretazione, che a lui piacque moltissimo, poichè rispondente al senso e all'ambiente voluto dalla poesia.*

E siccome agli esami si era presentata una allieva dotata di mezzi vocali veramente eccezionali la invitai ad eseguire la villotta. Fu un successo, forse il più bello della mia vita. Enrico Fruch era commosso e mi disse: «Io l'avevo sentita proprio così la mia poesia; con questa villotta vinceremo il primo premio!»

Nessun premio fu vinto con In ché sere: *ma la bella poesia di Fruch, che descrive un suggestivo quadro agreste friulano, è entrata subito fra il popolo:*

> Di lontan po' ti âi sintude:
> tu ciantâvis cussì ben!...

Così nacque In che sere, *e soprattutto nacque quella cara amicizia che mi legò per sette anni all'anima nobile del nuovo poeta del Friuli.*

In ché sere *fu cantata per la prima volta in Osoppo, mentre ardeva il «pignarûl» l'anno 1927, in una serata tutta pervasa di schietta friulanità. Il poeta aveva assistito per la prima volta all'esecuzione della sua villotta ed anche quella sera volle ripetermi ciò che mi aveva detto sin dalla prima prova. Per risposta gli dissi: «Ora che abbiamo cominciato bene dobbiamo continuare. Io voglio musicare altre vostre poesie...».*

Mi guardò incredulo; poi aggiunse che le sue poesie non si potevano musicare: difficoltà di metro, varietà di strofe, ecc. «Non vi sono difficoltà — obiettai — la vostra poesia canta senza musica».

«Vedremo!» aggiunse per tutta risposta.

«Montagnole» e «Il ciant del forment»

Dopo qualche tempo avevo musicato Montagnole (Gnot sul nevâl). *E' un idillio d'amore fra una pastorella ed un pastore fra i monti di Carnia, dove il poeta era nato. Questa seconda composizione, che egli sentì al Teatro Sociale di Udine (oggi Puccini) durante la serata friulana del 19 gennaio 1927, nella esecuzione di Franco Capello e della signorina A. Maria Marchesini, accompagnati dal coro di Capriva, lo convinse di quanto gli avevo detto fin da principio sulla forza ispiratrice della sua poesia.*

Il Duce aveva iniziato in quegli anni la santa battaglia per il «pane quotidiano degli italiani», e precisamente nel 1928 Giuseppe Biasutti, organizzatore di una delle prime manifestazioni folcloristiche esaltanti il lavoro dei campi, incaricò il poeta di scrivere un inno al pane in friulano.

Fruch mi disse scherzando uno di quei giorni: «Mi raccomando il mio futuro Ciant del forment; *ricordatevi che faremo il canto del nostro contadino. Noi riusciremo perchè siamo un po'... contadini tutti e due».*

Qualche tempo dopo ebbi il manoscritto del poeta e lo rivestii di note, quasi di getto, sedotto dalla bellezza della poesia.

Il Ciant del forment *aveva suscitato molte ansie nell'organizzatore della celebrazione in omaggio alla ruralità, poichè dubitava che un canto friulano inneggiante alla dura fatica dei campi potesse anche riuscire — dato che era stato composto su commissione — qualche cosa di freddo e di poco sentito. Invece la bella poesia di Enrico Fruch ebbe subito cantori appassionati nei vari gruppi corali della provincia, composti di autentici contadini, che sentivano tutta la verità dei versi:*

> Al'è li pan de nestre tàule
> c'al madrès cumò tal spi:
> cul c'al are la so tiare
> il so premi al ciate lì...

Oltre ai lavoratori della terra cantarono il suo inno i ragazzi delle scuole elementari alle rappresentazioni di "Pane nostro", da me musicato a beneficio della «Pro Oriente» e replicato parecchie volte al Teatro Puccini nel 1929. Alle prove, che si svolgevano nella scuola elementare di via Dante, di cui era direttore didattico, Fruch non solo assisteva all'interpretazione da parte dei piccoli esecutori ma egli, poeta ed educatore con spiegazioni appropriate ed eloquenti, avvicinava l'animo dei piccoli a quel suo inno sacro alla fatica, al lavoro, all'apoteosi della grande ricchezza della nostra terra. Da allora quel canto salutò durante molti anni consecutivi i «veliti del grano», quando venivano a Udine a ricevere dalle mani del Capo della Provincia il premio alla loro fatica. Leggendo la cronaca di uno di questi raduni, Fruch mi disse: «Oggi sono contento. Il giornale ha informato che fu cantato il Ciant del forment *evitando di mettere i nostri nomi. Il poeta sognava per il suo inno la popolarità anonima della grande poesia del popolo.*

Eravamo nel carnevale 1930. L'Associazione «Pro Segnacco» si era fatta promotrice di un concorso di carri simbolici, che non solo voleva essere un tributo alla gaiezza del carnevale, ma rappresentava anche un altro tentativo di rianimare folcloristicamente la vita dell'ameno paesello prealpino. I carri, ideati dalla fervida fantasia del pittore Loris Pasqualis, ritrassero, colorendola, la vita dei nostri campi e delle nostre officine. I vari aspetti della vita locale vennero rappresentati dall'aratura del terreno alla raccolta dei prodotti, dalla fatica casalinga alla lavorazione dei bozzoli.

E. Fruch, aderendo con pronta intelligenza ai desideri degli organizzatori, seppe interpretare con rara eloquenza i temi propostigli ed ecco i canti che poi rivestii di note semplici e facili ispirandomi alle villotte del nostro popolo. Essi cantano in versi piani ed armoniosi La machine, *che «distrighe ciamps intirs in t'un moment»;* Il fen, *allegra e sentimentale rievocazione di un quadro della fienagione;* La blave, *che è «la polente pal unviâr» ispirata essa pure da un quadro di agreste giocondità;* I muradôrs; Lis filandèris, *quelle che nella fatica ricordano l'amore e la Patria:*

> Pal fantaz in golarine
> vin tiessût cu'l nestri fil:
> vin tiessût l'ale di sede
> pal soldâz del nestri cil...

Seselâ, *fresca canzone della mietitura;* L'aghe, I fruz *e* Sot la nape. *In questi canti il poeta aveva racchiuso in una felice sintesi di poesia e di colore tutti i motivi della campagna: la fatica e l'amore, il progresso e la dovizia, la casa e la famiglia. Erano le armoniose corde del suo cuore di galantuomo e di cittadino che avevano vibrato in questo mazzo di poesie. Ed il popolo che le applaudiva aveva a sua volta sentito il poeta vicino al proprio cuore.*

Così la nostra collaborazione diventò sempre più intensa e la nostra amicizia più stretta, nonostante tutte le timidezze e le particolari angolosità di lui. Enrico Fruch era un poeta e non vedeva che attraverso la sua poesia. Da questa nostra costante e qualche volta irta collaborazione nacquero pure le quattro villotte del vino e le cinque dell'uva, che incoronarono la festa del vino a Tarcento nel 1930 e la prima festa nazionale dell'uva in Udine, nel 1931:

> Sì po bevint une brente
> quant che il vin al è sancir:
> ma cui sa ce c'al devente
> tè cantine dei ustir!...
>
> Stêt lontane la tampieste
> e rispièti chest pujûl:
> benedet matine e sere
> il sorelì del Friûl!

L'ultima villotta

L'esecuzione di Nus ricuarde, *una delle ultime sue composizioni poetiche, si svolse per fatale coincidenza l'indomani della sua sepoltura, in Udine, nella sala teatrale del collegio «Bertoni» durante una accademia per la premiazione degli alunni. E l'esecuzione grave e solenne, quasi presaga della circostanza in cui aveva il battesimo ufficiale, destò, quella sera dell'8 dicembre 1932, commozione profonda nelle personalità e nel pubblico, già preparato da elette parole commemorative di Ottavio Valerio.*

Era quello il primo tributo dato al poeta che non poteva più udire i suoi canti. Per l'Epifania egli aveva scritto:

> S'impìin i fucs de Pifanìe lontan
> pes monz, pal ciamps, par dut.
> Còntin usgnot l'antighe storie plene
> di lûs e di ligrie...

e volli che questi versi fossero rivestiti di note in omaggio alla sua memoria nel trigesimo della morte: e ne sbocciò una dolce Pastorale all'antica. *Un gruppo di scolari la cantò a Udine alla festa della Befana fascista, e la sera stessa a Tarcento venne ripetuta sul piazzale del «Cis'cielàt», mentre i «pignarui» si accendevano dovunque in una sinfonia di gioia e di luce come nella sera di* In ché sere *ad Osoppo.*

Lo spirito del poeta aleggiava quella notte lassù e sorrideva ai palpiti canori della sua poesia, come sorrise certamente quando sul Piazzale 26 Luglio di Udine i fanciulli della sua scuola rivolsero a lui il canto dell'addio. L'ultimo saluto all'educatore e al poeta era dato da coloro che erano stati i suoi innumeri figli, gioia e tormento della sua nobile fatica: figli che oggi combattono sui fronti di guerra e ricantano le sue strofe, come nell'Africa Orientale durante la conquista dell'Impero, quando gruppi corali di legionari friulani vincevano concorsi di canto con In ché sere. *E anche recentemente, inconsciamente prevedendo questo decennale della sua scomparsa, dal fronte del Don alcuni combattenti friulani hanno richiesto* In ché sere *per lenire la nostalgia della lontananza da questo nostro caro Friuli.*

A suggellare questo ricordo di Enrico Fruch mi piace rilevare che non mancavano nella poesia friulana accenni ai vari avvenimenti che in passato rallegravano o preoccupavano i nostri campagnoli: basta ricordare le «Sagre» di Pietro Zorutti, rivissuto quest'anno nelle memori celebrazioni della nascita e della morte; ma una illustrazione sistematica delle varie forme di attività della nostra gente non è stata fatta finora se non da Enrico Fruch, il quale raccolse la fiaccola accesa dallo Zorutti e la innalzò sublimandola in rime che non morranno.

E il destino benevolo ha voluto anche associare i due poeti proprio in questo anno e in questo mese che li rievocano in una luminosa cornice di sincera e cordiale ammirazione.

Luigi Garzoni

Le festose accoglienze udinesi alla "Brigata degli Scrittori,,

Siamo stati facili profeti nel prevedere che anche nella città nostra intellettuale ed ospitale l'iniziativa promossa ed attuata dai camerati Roberto Mandel e Mauro De Palmas avrebbe riscosso largo, anzi generale consenso.

In realtà, — come ci hanno dichiarato gli stessi ospiti graditissimi — il successo ha superato le previsioni più rosee. Durante l'intera giornata di ieri, infatti le Autrici e gli Autori dell'oramai celebre «Brigata» sono stati assediati di continuo da una vera folla di ammiratori antichi e nuovi ciascuno dei quali attendeva pazientemente il suo turno per la dedica; la grande attrattiva di questa originalissima manifestazione spirituale e culturale.

Abbiamo visto Roberto Mandel affaticato a scrivere e scrivere col suo moncherino doloroso e glorioso, parole fraterne ai camerati di un tempo, auguri vibranti ai camerati della nuova epopea grigio verde e delicati madrigali d'ottimo gusto alle gentili lettrici bionde o brune.

Mauro Di Palmas gli teneva dietro a ruota, gareggiando in velocità col decano del gruppo dinamico e battagliero. Il collega Savedo registra, sorridendo, l'ottimo successo della sua raccolta armoniosa intitolata «Foglie sul prato» che andava letteralmente a ruba.

E.... che dire del «pericolo roseo» della «Brigata»? Le scrittrici — è arcinoto — sono concorrenti formidabili dei colleghi del sesso forte. Hanno il vantaggio dell'occhiata che avvince e del sorriso che decide. Carlotta Mandel ha firmato decine e decine di copie del suo «Mistero della vita», un romanzo il quale, ei resto, assomma tali meriti d'intreccio e di stile da non necessitare punto, per la sua grande fortuna ben meritata, di presentazioni mulìebri.

Però, anche il giovanissimo Gabriele Mandel — al suo primo libro, naturalmente di versi — ha segnato ottimi punti, a riprova che l'ostilità verso gli esordienti esiste solo nella fantasia di chi non trova in se medesimo energie sufficienti per ricominciare.

A loro volta, Ottavio Vecchioni, Gaetano Compagnoni ed Elvira Galimberti Venuti hanno trovato anche fra noi amici ed estimatori.

Un cenno particolare ben merita lo scrittore trincerista Ottavio Vecchioni. Combattente valoroso del Carso e di Bligny, egli ha narrato — nel suo romanzo «Ferro spinato» — le aspre vicende vissute e sofferte, esprimendo con grande efficacia stilistica e con semplicità spontanea d'arte ammirevole la passione tormentosa dell'Italia di Vittorio Veneto.

Accolta dalla cittadinanza tutta con squisito senso di comprensione amicale, la «Brigata degli Scrittori» continuerà oggi e dopo la propria epifania intellettuale ed artistica, sempre in piazza Vittorio Emanuele. In caso di cattivo tempo, gli ospiti graditissimi ripareranno in altra località opportuna, sempre nel centro cittadino. L'interessamento calorosissimo dimostrato nel primo giorno da ogni categoria di lettori, non è destinato ad affievolirsi tanto presto. Professionisti ed artigiani, docenti ed operai, studenti ed agricoltori: tutti vorranno presentarsi agli Scrittori, farne la conoscenza, ascoltare dalla loro viva voce la parola che illumina, informa, precisa. Quanti riconoscono nel libro italianamente concepito, patito ed attuato l'«arme lunga» della Patria, approfitteranno di questa preziosa circostanza particolarissima per dimostrare il loro amore verso coloro i quali operano, non senza duri sacrifici, per il potenziamento culturale della stirpe.

SCUOLA DI CULTURA CATTOLICA

Commemorazione di «P. Zorutti»

Stasera, alle 17, nella sala di via Treppo il cav. dott. Pietro Someda commemorerà il massimo poeta di nostra gente: Pietro Zorutti.

La simpatia di cui è circondato in Friuli il grande poeta vernacolo e la competenza dell'oratore attireranno senza dubbio nella sala di via Treppo il pubblico delle grandi occasioni.

Ingresso libero. Sala riscaldata.

ARTE E TEATRI

La manifestazione della "Specola,,

a chiusura del ciclo delle onoranze a Pietro Zorutti

Ottimo esito ha riportato — come abbiamo dato notizia — il *referendum* bandito dalla «Camerata della Specola» per avere un elenco completo delle musiche ispirate a poesie di Pietro Zorutti, nel 150° anniversario della nascita e nel 75° della morte.

Come difatti è già stato comunicato, sono state presentate n. 18 composizioni, che, aggiunte a quelle già comparse nell'elenco ufficiale della Società Filologica Friulana, formano un mazzo non indifferente: sono infatti in tutto ben trentanove brani musicali ispirati dalle semplici e pur gaie o patetiche strofe del poeta, omaggio dei musicisti che ad esse si sono ispirati.

La «Camerata della Specola» vuole ora chiudere il ciclo delle commemorazioni zoruttiane con una serata schiettamente friulana, che si terrà il 29 p. v. al Teatro Puccini: verranno eseguite le otto migliori composizioni inviate al *referendum*, rispettivamente di Tita Marzuttini, D. Pieri di Bete e Luigi Garzoni, da parte di uno scelto gruppo corale misto, e la commedia in tre quadri «In cil 'e jè une stele» di Arturo Feruglio. Interpreti saranno i componenti la Compagnia di prosa della «Camerata della Specola», i quali hanno già iniziato le loro prove.

Pietro Zorutti così, che all'epoca della sua morte ha avuto dalla sua città tanto scarse onoranze, è stato ora degnamente celebrato in questo suo duplice annuale, da parte di enti culturali della città e della provincia, in nobile simpatica gara.

Prossimo "addio alle scene,, di Armando Miani

con "Amor in canoniche,,

Il cav. Armando Miani ha fermamente deciso di dare un definitivo «addio alle scene». Vogliamo dire «definitivo» perchè altre volte egli era stato tentato di abbandonare quelle tavole sulle quali per tanti e tanti anni ha svolto una attività che gli ha valso la più ampia rinomanza. Ma la «passionaccia» che prende quasi tutti gli uomini di teatro — e Armando Miani è veramente un uomo di teatro — non gli ha permesso di staccarsi da esso. Ora si staccherà dal teatro, ma soltanto come attore, perchè come direttore di scena, come scenografo, come tecnico insomma del palcoscenico egli continuerà a prodigare la propria appassionata e dinamica opera.

Abbiamo detto che Armando Miani è veramente un uomo di teatro. Infatti ben pochi possono vantare un passato artistico dinamico - multiforme come lui. Fin dai primi anni della sua giovinezza egli si distingueva per la sua versatilità, per la pronta e vivace immaginazione, per la sua comicità: doti queste che facevano scorgere in lui particolari attitudini per le scene.

Anima di artista, «bohémien» tipico, balzava dai panni di un personaggio da commedia a quella di espertissimo direttore di scena (quanti spettacoli di prosa e di opera non ha egli diretto?); si improvvisava quindi scenotecnico riscuotendo in questo campo forse, le maggiori sue soddisfazioni. Egli volle anche provare l'emozione dell'arena del circo e quindi ritornato alla vita «non nomade», ritrovava fra le quinte e fra gli amici, che lo attendevano al varco dopo la sua corsa vertiginosa, un nuovo motivo di vita e di affetti.

A questi amici, per tutti i suoi amici — e ne conta moltissimi — Armando Miani prepara la sua «grande serata d'onore e d'addio». Egli si presenterà con la bella e gaia commedia friulana in tre atti «Amor in canoniche» di B. P. Pellarini, uno tra i più vitali lavori del teatro nostrano.

La serata è stata fissata per giovedì 17 corrente al Teatro Puccini. Ne riparleremo.

CONCERTI

Il soprano Bodurian nel salone della Provincia

Questa sera, come già è stato annunciato, alle ore 20,30, nel salone della Provincia, si svolgerà l'atteso concerto pro combattenti, organizzato da un gruppo di signorine udinesi. La solidarietà con i nostri valorosi soldati assicura fin d'ora l'adesione di tutti gli appassionati, e la serata sarà, oltre a tutto, una vibrante manifestazione di fede patriottica.

Ecco il programma del concerto, che sarà sostenuto dal soprano armeno signorina Maria Bodurian, già nota nella nostra città per un applauditissimo concerto di due anni fa agli «Amici della musica»:

1. Bassani: *Minuetto;* 2. Caccini: *Amarilli;* 3. Durante: *Danza danza;* 4. Wagner: *Sogni;* 5. Verdi: *Ave Maria* e *Stornello;* 6. Melikian: *La rosa;* 7. Komitas: *Canto d'amore, L'albicocco, Danza popolare cantata* (canzoni armene).

8. Santoliquido: *Tristezza crepuscolare;* 9. Ravel: *Tout gai!;* 10. Montico: *Mezzogiorno alpino;* 11. De Falla: *Yota.*

Al pianoforte il maestro Gabriele Bianchi di Venezia.

BENEFICENZA

a mezzo de «Il Popolo del Friuli»

All'Associazione Famiglie Caduti in guerra. — Per onorare la memoria di Carlo Piubello: Pietro Gurisatti lire 10, Roberto Zoratto L. 20.

* * *

Per onorare la memoria del s. ten. Lorenzo Tamburlini Caduto per la Patria, a mezzo del nostro giornale, hanno offerto:

All'Asilo infantile «Giuseppe Tamburlini» di Amaro. — Credito Italiano L. 5000; Antonio e Margherita Tonello L. 250.

All'E.C.A. di Amaro. — Credito Italiano L. 5000; Anna e Maria Verol lire 50.

ALTRE OFFERTE

All'Associazione Combattenti. — Persona che desidera conservare l'incognito ha versato alla locale Associazione Combattenti L. 100 pro famiglie bisognose.

Alla «Dante Alighieri». — Per iscrivere socio perpetuo il nome del compianto cav. Sebastiano Marchesini: cav. Giuseppe Gaspardis L. 10, cav. Ugo Camavitto 10, gen. Attilio Mombellardo 10, rag. Nicolò Nicli 5, rag. Romeo Rossi 5, comm. Luigi Frova 10, cav. Alessandro Fortunati 10, Camillo Malignani 10, cav. Ugo Omet 10, co. Enrico del Torso 10, cav. uff. avv. Urbano Capsoni 10, cav. Ugo Camavitto 10, cav. Giuseppe Mizzau 10. La sottoscrizione continua presso Gracco Zilli, Banca del Friuli, Udine.

All'Unione Italiana Ciechi. — In memoria di Antonio Mattassi: il personale dell'I.N.F.A.I.L. ha offerto lire 135.

All'Ass. Famiglie Caduti in guerra. — Nel trigesimo della morte del tenente dei bersaglieri Ivo Cecconi gli amici di Gino Pagani (Gino Del Fabbro, Neno Giacobbi, Gino Novello, Anedi Lugatti, Manlio Malisani, Pietro Valan) L. 60.

Al Rifugio Salesiano «G. Bearzi». Ing. De Toni, Piva-Zala, in memoria di mons. Angelo Venturini L. 30; Lucia Comuzzi in memoria di Giovanni Del Dan L. 10, Maria Fornara 50; Manlio Cucchini in memoria di Giuseppe Mulinaris 20; in memoria di Giuseppe Bellina le colleghe della figlia Dora L. 100; Antonietta Fadiga Merluzzi 50; per onorare la memoria di Gabriele Campana offrono L. 200 i signori Ferdinando Donati, Lelia Donner, Nereo Donner, Elsa Doretti, Carlo Doretti, Mario Floritto, Bruno Massarutto, Ezio Tomada. Per onorare la memoria del ragazzetto Mario Cristante, Maria Toneatti 15, Bruno Vauch 25, Antonio Pecoraro 20, famiglia Minen 20, Carlo Rizzi 5, Luigia Passalenti 5, Teresa Loschi 15, Domenico Moschioni 25, Ester Alessandro Rossi 30, famiglia Armelini 30, famiglia Francesco Marin 10, famiglia Leo Chiodi 25, Iolo Ferraro 1, Irma Dorio 2.

Disgrazia casalinga

La casalinga Rosa Martini, fu Francesco, di 65 anni, abitante nella nostra città, in via Manin, stava accudendo alle normali faccende domestiche, quando accidentalmente cadeva a terra, riportando ferite. Condotta all'astanteria del nostro Ospedale, il medico di guardia le riscontrava la frattura del terzo distale dell'avambraccio destro, guaribile in una ventina di giorni.

Sparizione di quattro ruole d'auto con le rispettive gomme

Il commerciante in legnami Domenico Pittoritto fu Innocente, abitante in via della Cernaia, aveva riposto la propria automobile «Fiat» nella apposita rimessa, collocandola sopra quattro zoccoli di legno affichè non avesse a soffrire. Le quattro ruote con relativi pneumatici le aveva riposte entro la macchina stessa perchè fuori del contatto dell'aria deterioratrice ed anche del freddo. L'altra mattina recatosi nella suddetta rimessa, fatta una rapida visita periodica alla macchina, constatava che le quattro ruote con relative gomme, erano sparite. Del furto si stanno interessando i carabinieri di via del Vascello.

CRONACA DELLA CARNIA

REDAZIONE DI TOLMEZZO: piazza 20 settembre Tel. n. 84

TOLMEZZO

La commemorazione di Balilla

Il gesto del fanciullo Genovese è stato rievocato ieri nel pomeriggio, nella palestra della Gil, alla presenza di tutti gli organizzati, dal camerata prof. Gerometta, che ne ha fatto vibrare i cuori di ardente patriottismo.

E' seguito quindi la consegna dei diplomi ai capi squadra della Gil e la riunione si è chiusa al canto degli inni della Rivoluzione e con entusiastiche manifestazioni al Duce.

La festa di S. Nicolò a Caneva

Oggi a Caneva si celebra la festa di S. Nicolò patrono di quella Chiesa, preceduta da un triduo di predicazione.

Alle ore 10 sarà celebrata la Messa solenne con esecuzione della Messa del Nebbia da parte della cantoria locale.

Il celebrante, don Forte, terrà il discorso di circostanza. Nel pomeriggio Vespri solenni. Ricorrendo anche la festa dei cantori la cerimonia, dato i tempi di emergenza, assumerà un carattere modesto.

Appiedato

Ieri sera il sarto Pietro Morassi da Cedarchis che gestisce una sartoria di Paluzza, era sceso a Cadunea in bicicletta ove lasciava la macchina fuori di un esercizio per parecchio tempo. Quando il Morassi è andato per riprendere il velocipede si accorgeva di essere stato troppo fiducioso.

Due furti a S. Giorgio di Resia

L'altra notte i ladri servendosi di chiavi false sono penetrati nelle abitazioni di Maria Longhino, di 52 anni, asportando nove chilogrammi di formaggio, 130 lire che teneva in un cassetto e 300 grammi di burro ed in quella di Stefano Longhino una macchina da cucire «Singer».

VILLA SANTINA

Il mercato annuale

Domani lunedì 7, avrà svolgimento l'annuale mercato di animali e merci di dicembre.

Data la buona di stagione si prevede afflusso di pubblico.

TARCENTO

Nella R. Pretura

All'odierna udienza penale, Pretore il cav. dott. Succi, cancelliere dott. cav. Buscemi è stata giudicata in stato di detenzione Zanor Gemma da Carvacco di Treppo Grande imputata di oltraggio in danno dell'Ufficiale giudiziario di questa Pretura che erasi recato nel suo domicilio per compiervi atti esecutivi.

La Zanor è stata condannata a mesi sei e giorni quindici di reclusione, col beneficio della condizionale.

Attività sportiva

Oggi alle ore 15 al locale Campo sportivo avrà luogo una partita di palla canestro fra la locale squadra della Gil e la squadra dell'Istituto Locatelli di Udine.

Gli sportivi tarcentini non mancheranno di dare tutto il loro appoggio alla squadra locale che per volontà, cuore, e conoscenza del gioco, dà affidamento di saper portare ben alto il nome e la tradizione sportiva tarcentina.

Cividale

Per i feriti di guerra

Continuano le offerte per la giornata pro mensa feriti di guerra: Angelo Gasparutti L. 20; dott. Alfredo Mazzocca, 10; Giuseppe Volpe, 10; Giovanni Gicotti da Udine 40; avv. Secondo Zanuttini, 20 da Udine; Giuseppe Specogna, 20.

La festa annuale nella Casa di riposo

Martedì prossimo 8 corrente, ricorrenza dell'Immacolata Concezione, nella Casa di Riposo «Vittorio Emanuele III» sarà celebrata la festa annuale della Casa stessa.

Alla presenza delle autorità locali, nell'Oratorio dell'Istituto, alle ore 9, sarà celebrata una solenne Messa con accompagnamento di musica e canto alla quale parteciperanno gli invitati e tutti i ricoverati e gli assistiti dal Pio luogo.

Nella stessa ricorrenza, in tutte le chiese cittadine saranno celebrate speciali solenni funzioni religiose.

Farmacia di turno

Per tutta la giornata odierna e nelle notti dell'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia del dott. Mattia Minisini, sita in Largo Bojani.

S. Daniele

L'annuale di Balilla

Ieri, sabato, durante la prima ora di lezione è stato commemorato il 196. anniversario dell'episodio di Balilla. La celebrazione è stata fatta per tutte le scolaresche del capoluogo.

Per l'iscrizione nell'elenco dei poveri

Gli interessati sono invitati a presentarsi in municipio, entro il 15 dicembre, per essere inclusi nell'elenco dei poveri del Comune, per l'anno 1943.

La scuola del lavoro

Sono da tempo iniziate le esercitazioni pratiche di lavoro nelle scuole elementari. Vi partecipano tutti gli alunni delle classi IV e V sotto la vigilanza degli insegnanti e la direzione d'un maestro d'arte.

Farmacia di turno

Oggi, domenica, e per tutta la settimana ventura, sarà di turno la farmacia del dott. Luigi Zanussi, sita in via Roma.

RIVE D'ARCANO

Nel Fascio

L'altra sera il Segretario politico ha tenuto rapporto ai Capisettore e Capinucleo, intrattenendoli sulle varie attività che dovranno dirigere.

La riunione ha avuto inizio e termina col saluto al Duce.

Consacrazione sacerdotale

Oggi alle ore 9 giungerà fra noi l'Eccellenza l'Arcivescovo, per tenere la consacrazione sacerdotale del parrocchiano Diacono don Angelo Zilli, il quale martedì celebrerà la sua prima S. Messa, nella chiesa di Giavons, alle ore 10.30.

Al nuovo sacerdote rivolgiamo fervidi auguri di fecondo e lungo apostolato.

Codroipo

Denuncia alloggi per gli sfollati

Il Podestà, in applicazione alle disposizioni prefettizie riguardanti la sistemazione degli sfollati provenienti dalle zone soggette ad offesa aerea nemica ha ordinato a tutti i proprietari di alloggi a notificare all'Ufficio Municipale, il numero dei locali d'alloggi e dei posti-letto eventualmente disponibili presso le rispettive proprietà esistenti nel territorio del Comune.

La denuncia dovrà essere eseguita entro il giorno 7 corrente e specificante se gli alloggi disponibili sono o no ammobiliati. La omessa od infedele denuncia sarà passibile delle sanzioni di legge.

Ai contribuenti

L'Esattore Consorziale di Codroipo rende noto, che dalle ore 9 alle 16 nelle località appresso indicate, un'apposito incaricato si troverà per la riscossione della 6. rata Imposte e Tasse:

In Camino il 10 dicembre; Rivolto, 11 dicembre; Bertiolo, 14 e 15 dicembre; Sedegliano, 10 e 11 dicembre; Talmassons, 11 e 12 dicembre; Varmo, 14 e 15 dicembre.

Raccolta di giornali

E' stata indetta la raccolta dei giornali comuni. Il Fascio è incaricato alla raccolta.

Gli Enti gli Uffici ed i privati sono invitati a recapitare i giornali presso la Sede del Fascio entro il giorno 10 corr.

L'odierna partita di calcio Codroipo-Pordenone

Oggi alle ore 14.30 avrà inizio l'attesa partita valevole per il Campionato di I. Divisione tra i bianco rossi ed i nero verdi del Pordenone.

Le gare disputate fino ad oggi tra le due odierne antagoniste hanno sempre dato luogo ad incontri vivacissimi e che si sono risolti o con un pareggio o con una vittoria codroipese. Speriamo perciò che anche oggi si debba registrare un'altra vittoria dei nostri ragazzi e che è necessaria per non perdere il contatto con le altre squadre; bisogna infatti considerare che la partita di Aviano finita con un 2-0 a favore di quest'ultimo sarà quasi certamente data vinta al Codroipo per la posizione irregolare di un giocatore azzurro. In tal caso il Codroipo si troverebbe ad un punto dalla capolista con il vantaggio di aver già visitato il campo.

Date queste circostanze e dato la rivalità che esiste tra i bianco rossi e nero verdi, si prevede una gara elettrizzante; il pubblico che siamo certi affluirà numeroso al campo sportivo, avrà modo di appassionarsi alla contesa.

Non si conosce la formazione della nostra squadra: sono ad ogni modo convocati i seguenti giuocatori: Sambuco, Comisso, Urbano, Giorgini, Cautero, Faurlin, Boscolo, Cozzi, Capozzi, Comuzzi, Coppola, Guaran, Venturini e De Paulis.

Denuncia un furto ed è denunciato per simulazione e quale autore del furto stesso

Gelindo Di Giusto fu Luigi, di 38 anni, da Valle di Reana del Roiale, denunciava l'altro giorno ai carabinieri di Feletto Umberto di essere stato derubato di ben dodici balle di fieno, già passate di proprietà del Consorzio Agrario Provinciale di Udine, che le aveva «precettate». I carabinieri, in seguito alle indagini, hanno accertato che la denuncia era falsa in quanto che le dodici balle suddette erano andate ad aumentare un'altra partita di fieno situata nello stesso stabile del Di Giusto. Pertanto costui è stato denunciato per furto e per simulazione di reato. Infatti egli aveva perfino precisato — evidentemente sorretto da fervida fantasia — che i ladri erano penetrati nel cortile attraverso i campi e che poi con il carretto erano fuggiti verso Remugnano.

Travolto da due cavalli in fuga sulla strada di Ospedaletto

L'operaio Giovanni Givani di Luigi, di 30 anni, da Gemona, occupato nello stabilimento Morgante, faceva ritorno l'altra sera in bicicletta al proprio paese percorrendo la via Ospedaletto. Ad un certo punto, e precisamente nei pressi del passaggio a livello, due cavalli che trainavano un carro, all'approssimarsi di un treno viaggiatori, si imbizzarrivano e si davano a corsa pazza travolgendo nella folle corsa, il Givani che veniva trascinato per una quarantina di metri. Il disgraziato, privo di sensi, è stato rinvenuto fra i cavalli ed il carro dalla compagna di lavoro Angela Comaretto, nonchè dal conducente del carro, Angelo Noacco fu Santo da Buia, sopraggiunto poco dopo tutto trafelato per aver rincorso i cavalli, prontamente soccorso e trasportato nella sua abitazione. Più tardi doveva essere trasportato all'ospedale di Gemona, ove veniva accolto con prognosi riservata avendogli il sanitario riscontrato gravi contusioni all'addome con sintomi di commozione viscerale.

Caduto da un carro

E' stato ricoverato al nostro Ospedale il falegname 62enne Giacomo Candotti, fu Antonio, da Ampezzo, il quale presentava la frattura del terzo medio del femore destro. Egli ha riferito di essere caduto da un carro ritornando dal lavoro dei campi. Ne avrà per 40 giorni.

Furto di un maiale

Ernesto Savorgnan fu Valentino, di 67 anni, da Castions di Strada, possedeva nella stalla un maialetto che aveva raggiunto, a traverso cure ed attenzioni, un peso di circa novanta chilogrammi e quindi un valore — alle quotazioni odierne — di circa due mila lire. L'altra mattina, per quante ricerche siano state fatte, il maiale non è stato ritrovato; nottetempo ignoti, glielo hanno rubato.

Infortunio in montagna

Emilia Della Mea, fu Silvio, di 45 anni, da Chiusaforte, stava facendo la guardia ad una mucca che pascolava, quando questa prendeva improvvisamente la corsa. La Della Mea prendeva ad inseguirla con veloce corsa, ma inciampava accidentalmente in un ciottolo e cadeva. Rialzatasi dolorante, chiamava aiuto, al che accorrevano alcuni pastori che lavoravano nei pressi, i quali provvedevano ad accompagnarla in paese: da dove fu trasportata al nostro Ospedale civile. Qui il medico di guardia le riscontrava la frattura bimalleolare destra. La poveretta ne avrà per una quarantina di giorni, salvo complicazioni.

ARTIGIANATO

Assegnazione gomme per ciclo

L'assegnazione delle coperte per biciclette agli artigiani riparatori e noleggiatori di cicli è sospesa fino a nuovo ordine.

La comunicazione di sblocco verrà data dalla Segreteria artigiana a suo tempo ad ogni singolo interessato non appena sarà ripresa l'assegnazione.

Approvvigionamento carbone estero

Si avvertono gli artigiani assegnatari di carbone estero, che il quantitativo di carbone loro assegnato per il mese di settembre si trova a loro disposizione presso il fornitore abituale.

Gli interessati dovranno pertanto con sollecitudine provvedere al ritiro.

Cronache sportive

LA VOLTA BUONA?

L'Udinese ed il Novara in lizza al "Moretti,,

I bianco-neri in nuova formazione con Salati ad interno sinistro

(Ore 14.30)

Contro il Novara, che sarà oggi al «Moretti», l'Udinese ce la metterà sicuramente tutta per cogliere la sua prima vittoria interna. Il compito non è dei più facili, in quanto i piemontesi, proprio in questi ultimi tempi hanno fornito le loro prove più convincenti, e perciò sarà sicuramente assai arduo pei bianco-neri sfondare le linee arretrate che — come è noto — sono molto forti.

La squadra udinese però sembra temere di meno i più forte avversari e contro questi si comporta sempre molto meglio, è da augurarsi pertanto che anche oggi i bianco-neri riescano a mantenere fede a questa loro prerogativa.

Sono annunciate altre novità salvo mutamenti dell'ultima ora nella formazione; la più importante riguarda l'esordio di Salati, la tanto attesa mezz'ala, che dovrebbe dare una nuova impronta al gioco della nostra prima linea ed assicurarle quella forza penetrativa che le ha sempre fatto difetto. Salati giocherà a sinistra anche per lasciare al suo posto naturale Cozzarin che speriamo di vedere più a punto delle ultime giornate. Al centro si è preferito insistere su Orzan e speriamo che anche il buon Gildo riesca finalmente a mettere a segno qualche pallone.

Nella mediana rivedremo De Stefano che a quanto pare sta prendendosi molte rivincite sui suoi detrattori della passata stagione, e ricomparrà anche Rinaldi dal quale ci si attende un buon apporto. In difesa giocheranno Tonello, Pressacco e Ciocchiatti ed il reparto si presenta a posto tecnicamente e fisicamente.

Tutto sommato questa formazione non ci appare malvagia, anche se qualche uomo viene sacrificato, e contro il Novara essa dovrebbe poter dare una buona dimostrazione. Dal gioco della squadra, comunque sia, ci attendiamo quel poco che essa potrà sviluppare; ci attendiamo invece una grande prova di volontà e di passione da parte di tutti i bianco-neri, prova che faccia dimenticare le amarezze di questi ultimi tempi e che apra nuove vie a maggiori aspirazioni.

L'imperativo categorico per la partita di oggi è «Vincere» e noi, questa volta, non dubitiamo sulla grande volontà dei bianco-neri che, in questo campionato hanno molti... debiti da saldare col loro pubblico.

Il Campionato di calcio

Le partite di oggi

Serie A

(decima giornata di andata)

A TORINO: Torino-Triestina.
A GENOVA: Liguria-Venezia.
A BERGAMO: Atalanta-Milano.
A ROMA: Lazio-Vicenza.
A BOLOGNA: Bologna-Fiorentina.
A BARI: Bari-Roma.
A MILANO: Ambrosiana-Genova.
A LIVORNO: Livorno-Juventus.

Serie B

(decima giornata di andata)

A PESCARA: Pescara-Napoli.
A SAVONA: Savona-Pisa.
A CREMONA: Cremonese-Pro Patria.
A UDINE: Udinese-Novara.
A SIENA: Siena-Alessandria.
A PALERMO: Palermo-Modena.
A LODI: Fanfulla-Brescia.
A ROMA: Mater-Anconitana (d. ieri)
A PADOVA: Padova-Spezia.

Serie C

(decima giornata di andata)

GIRONE A: Ampelea-94. Reparto; Ponziana-Gorizia; Monfalcone-Vittorio Veneto; Fiumana-Magazzini Generali; Treviso-Pieris; Mogliano-Grion.

1ª Divisione giuliana

GIRONE A (quinta giornata): Udinese C-Gil Aviano; Cormonese-Giovinezza Beltrame; Codroipo-Pordenone; riposa: Avio Aviano.

GIRONE B (sesta giornata): VI Magazzino V. E. Palmanova-Pro Gorizia II; Sagrado-Sangiorgina; Latisana-CRDA II; Pieris II-Corridoni.

GIRONE C (sesta giornata): Ponziana II-Settore Tolmino; Avia Gorizia-Sussistenza; G.S. Trieste-G. S. Genio.

GIRONE D (quinta giornata): Fiumana II-Magazzini Generali II; Timavia-Cantieri Navali Quarnaro; riposa: A. C. Littorio.

Il 20 e il 27 dicembre in otto gironi della C non si giocherà

Il Direttorio Divisioni Superiori avverte che per stroncare le proteste collettive dei giocatori contro decisioni dell'arbitro, punirà con diffida o ammonizione i giocatori responsabili.

Siccome i gironi A, B, E, F, G, H, L, N della Serie C finiranno le gare del girone di andata il 13 prossimo, sarà sospesa la loro attività nelle domeniche 20 e 27 dicembre per iniziare il girone di ritorno il 3 gennaio unitamente agli altri gironi. Saranno autorizzati anticipi di gare alle squadre che riposano, purchè le domande pervengano alla Federazione entro il 13 dicembre.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Sezione Propaganda Udine

Comunic. n. 13 del 4 dicembre XXI

TORNEO RAGAZZI

In base al rapporto arbitrale si omologa nel suo risultato la seguente gara: Ricreatorio A-Feletto 2-2.

Ritiro squadra Gil Beltrame: Il Direttorio prende atto del ritiro dal torneo a margine della squadra Gil Beltrame. Pertanto le partite del girone di ritorno disputate dalla predetta squadra si devono considerare come non avvenute.

Finale: In base alla classifica dei gironi A e B sono ammesse a disputare la finale le squadre Ricreatorio A ed Edera ragazzi che si incontreranno domenica prossima 6 corr. alle ore 14.30 sul campo Giovinezza.

COPPA «FASCIO DI UDINE»

Al torneo a margine risultano regolarmente iscritte le seguenti squadre: Gil Campoformido, Aurora di Remanzacco, Distretto Militare di Udine, Littoria, Edera, S. Osvaldo, Giovinezza, Gil Cussignacco, A. C. Pozzuolo.

A criterio del Direttorio le squadre stesse vengono suddivise nei gironi seguenti:

Girone A: Campoformido, S. Osvaldo, S. Domenico, Giovinezza, Pozzuolo.

Girone B: Aurora, Distretto Militare, Edera, Gil Cussignacco.

Inizio: Il torneo avrà inizio martedì prossimo 8 dicembre (festività dell'Immacolata).

Incombe alla Società prima nominata l'obbligo di far trovare il campo regolarmente segnato per l'ora fissata per l'inizio della gara.

CAMPIONATO RAGAZZI 1942-43

Sono aperte le iscrizioni al campionato ragazzi 1942-43 riservato ai giocatori nati dopo il 31 luglio 1925. Dette iscrizioni dovranno pervenire al più presto a questo Direttorio accompagnate dalla tassa relativa, stabilita in L. 20 per le Società della S. P. e in L. 50 per quelle federali.

Calendario partite per il giorno 8 dicembre 1942 XXI - Girone A: Campoformido-S. Osvaldo (campo Campoformido, ore 14.30); Giovinezza-S. Domenico (campo Giovinezza, ore 14.30); riposa: Pozzuolo. - Girone B: Aurora-Distretto Militare (campo Remanzacco, ore 14.30); Edera-Gil Cussignacco (campo Ricreatorio, ore 14.30).

Domenica 6-12-42, finale Torneo ragazzi: Ricreatorio A-Edera ragazzi (campo Giovinezza, ore 14.30).

VITA CESTISTICA

Le partite di oggi

a *Udine:* Campo Gil ore 11: Gil Udine - Dopolavoro Credito Udine (femminile);

a *Tarcento:* Istituto Locatelli Udine - Gil Tarcento;

a *Cordenons:* Gil Cordenons - Dopolavoro Pischiutta Udine.

Allenamento squadra del Guf

Si svolgerà questa mattina sul campo del Gil l'allenamento della squadra femminile del Guf. Sono invitate a parteciparvi le seguenti atlete: Gobessi Plaino, Pozzo, Degani, De Simone, Grevi e Bearzotti.

Nelle Serie A e B femminili

L'inizio del campionato femminile di Serie A (girone di ritorno) è rinviato a data da destinarsi, contrariamente a quanto già stabilito. Resta confermato per il giorno 13 dicembre l'inizio del girone di ritorno del Campionato Serie B femminile.

La classifica delle segnatrici di canestri del girone B della serie A femminile

Pubblichiamo la classifica delle segnatrici di canestri del girone B della serie A femminile. La Degani è al terzo posto con 29 punti e la Plaino è quinta con 22.

Ecco la graduatoria:

39 punti: Callegari (Gil Bergamo); 32: Musci (Gil Bergamo); 29: Degani (Guf Udine); 23: Malocchi (Canottieri); 22: Plaino (Guf Udine); Cenni (Canottieri); 19: Bertea (Bruno Mussolini); 16: Re (Canottieri); Campanini (Reyer); 15: Rosso (Frigt); Pilone (Frigt); 13: Nicolino (Canottieri); Gobessi (Guf Udine); 11: Mondani (Canottieri); 10: Bovolato (Reyer).

Comando Gil - Dopolavoro Bancario

(Oggi ore 11)

Sul campo della Gil oggi alle ore 11 avrà luogo un incontro amichevole fra la squadra del Comando federale e quella del Dopolavoro Bancario.

Nell'incontro di campionato questa seconda è stata già battuta, ma da allora ha fatto notevoli progressi e darà del filo da torcere alla Gil malgrado manchi del suo migliore elemento di difesa.

Pur prevedendosi una vittoria della Gil non è da escludere un risultato a sorpresa dato l'impegno ed il puntiglio delle bancarie.

PUGILATO

L'incontro triangolare Italia - Germania - Ungheria a Berlino

BERLINO, 6.

Nel pomeriggio di ieri sono proseguiti alla Deutsche Halle i combattimenti della seconda giornata dell'incontro triangolare di pugilato tra Italia, Germania e Ungheria.

Nei sei combattimenti sostenuti dagli italiani, soltanto il peso massimo Chiesa ha vinto sull'ungherese Homalya per fuori combattimento alla terza ripresa. Degli altri, tre hanno perduto ai punti, uno per fuori combattimento alla prima ripresa e Poli ha pareggiato con l'ungherese Torma 2°. Il punteggio complessivo delle due prime giornate risulta il seguente: Germania punti 17; Ungheria punti 11; Italia punti 4.

Dopo lunga e penosa malattia, si è spenta serenamente alle ore 16.30 di venerdì

Ergira Traghetti ved. Moretti

Ne danno il triste annuncio, i figli LUIGI, EMILIA con il marito NINO ARIIS, le nipotine CATERINA ed ANTONIETTA, le sorelle e PARENTI tutti.

I funerali si svolgeranno domenica alle ore 15.30 partendo dall'Ospedale Civile di Udine.

Per espressa volontà dell'Estinta, non fiori, ma opere di bene.

Udine - Trivignano Udinese, 5 dicembre 1942 XXI.

RINGRAZIAMENTO

Il marito LUIGI BIDINOST e CONGIUNTI sentitamente ringraziano tutti i buoni, presenti e lontani, che in qualunque modo parteciparono al loro dolore per la scomparsa della diletta

ELISA PEROSA

vero angelo di bontà e di carità.

Avvertono che due solenni sante messe funebri con esequie saranno ufficiate per la sua anima eletta, la prima lunedì 7 corrente alle ore 7 nella parrocchiale di Remanzacco, la seconda mercoledì 9 corrente alle ore 7 nella parrocchiale di San Quirino in Udine.

Contemporaneamente saranno celebrate sante messe sugli altari laterali delle due chiese.

Udine, 6 dicembre 1942 XXI.

ULTIME NOTIZIE

LE OPERAZIONI SUL FRONTE DELL'EST

La lotta divampa violenta nella zona di Welikje Luki

Le due iniziali offensive sovietiche hanno segnato un netto passivo per le forze rosse

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

BERLINO, 5.

Welikje Luki sta per diventare il centro nevralgico della battaglia che da quindici giorni infuria sul fronte dell'est. Ingenti forze di fanteria, di cavalleria e di carri armati sovietici sono stati concentrati nel settore ed un imponente schieramento di artiglieria è già stato effettuato. I grossi calibri cui è stato affidato il compito della rottura stanno già sviluppando un fuoco massiccio contro le posizioni tedesche ed i battaglioni russi avanzano affiancati come nelle battaglie oleografiche del tempo antico ed i carri armati verniciati di bianco rotolano sulla pianura alla ricerca di un passaggio tra i capisaldi germanici.

Contro questo nuovo tentativo di Timoscenko stanno appunto i capisaldi germanici: una scacchiera di fortini di cemento irti di batterie e di armi automatiche protetti da profonde cinture di campi minati con profondi depositi interrati di viveri e di munizioni capaci di una lunga autonomia profondamente articolati fra di loro da una attrezzatura logistica che si è perfezionata in un anno di esperienza e che si prolunga nelle retrovie in una perfetta rete stradale e ferroviaria che consente un rapidissimo spostarsi delle riserve, a seconda dei punti che maggiormente possano averne bisogno.

Sono questi capisaldi che formano le cosiddette «posizioni riccio» cui abbiamo accennato qualche giorno fa: costruiti in modo da essere coperti anche sui fianchi ed avere una grande potenza di fuoco in tutte le direzioni: anche nella eventualità di irruzione o sfondamento essi conservano la loro efficienza combattiva in quanto creano dei nuclei nelle posizioni arretrate e sui fianchi del nemico sia per ostacolare gli sviluppi agli avversari, sia per creare difficoltà contro gli armati per ulteriori contrazioni. Questa tremenda linea di «posizioni riccio» è sorretta magnificamente dalla resistenza del fronte germanico nei settori delle due recenti offensive nemiche e si può ora dire che ad essa si deve se i bolscevichi nonostante i dispendiosi spiegamenti di forze non sono riusciti a toccare nessuno degli obiettivi che si erano proposti.

La situazione non è certo sfuggita ai comandi rossi che non hanno ripetuto l'errore commesso altre volte quando scelsero degli inutili successi tattici hanno dimenticato di assicurarsi la protezione sui fianchi e si sono fatti poi accerchiare e distruggere. Così che ora, essendo riusciti nel loro programma di comprimere e schiacciare, per poi scavalcarla, la linea di resistenza germanica, tentano di prenderla dalla sinistra spingendo da quella parte un'ala aggirante e cadendo in seguito sul rovescio delle posizioni allo scopo di farle crollare tutte per manovra, visti inutili gli sforzi, o troppo costosi a conti fatti, di abbatterle una per una con i colpi frontali. Questa è la spiegazione più logica che si deve dare alla nuova offensiva in corso nella zona di Welikje Luki su cui per il momento non è possibile fornire particolari.

Guardando la battaglia nel suo complesso si può solo tentare un bilancio della sua prima fase ed osservare — come scrivono i giornali tedeschi — che l'iniziale doppia offensiva bolscevica condotta con larghissimo impiego di uomini e materiali non ha portato finora al conseguimento di nessun obiettivo strategico di grande importanza e che i pochi successi tattici non corrispondono minimamente ai grandi sforzi fatti del nemico ed alle enormi perdite in uomini e materiali (quasi un migliaio e mezzo di carri armati distrutti) che ha subito nel settore del centro dove i bolscevichi non sono riusciti a superare in nessun modo la principale linea difensiva germanica come è inopportuno riaffermare per l'ennesima volta dato che la propaganda nemica continua ad enumerare successi di pura fantasia.

Il comunicato germanico

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 5.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore di Tuapse, truppe germaniche hanno attaccato di sorpresa, nonostante le condizioni meteorologiche particolarmente sfavorevoli, conquistato terreno e catturato armi di accompagnamento, leggere e pesanti di fanteria.

Forti attacchi dei sovietici nel Caucaso orientale sono ancora falliti, con gravi perdite, di fronte alla strenua resistenza delle truppe germaniche e romene.

Sono continuate le operazioni di formazioni tedesche e russe del Terek e sono stati fatti oltre mille prigionieri. L'annunciata puntata nella steppa dei Calmucchi è stata proseguita in profondità malgrado il nemico, ed ha portato alla distruzione di un caposaldo avversario fornito di grandi officine per carri armati.

Tra il Volga e il Don i sovietici hanno invano attaccato anche il 4 dicembre con forte impiego di carri armati; 75 carri armati sono stati distrutti, 13 altri sono stati immobilizzati e posti fuori combattimento e sono state inflitte alte perdite in uomini ed armi.

Un poderoso attacco delle nostre truppe corazzate ha sbaragliato forze nemiche corazzate e di cavalleria. Durante tale azione sono stati fatti 2000 prigionieri e catturati 14 cannoni. Operazioni di reparti esploranti italiani ed ungheresi sul fronte del Don hanno fornito risultati ed informazioni importanti.

Nella regione tra Kalinin e il lago Ilmen, sono falliti, anche ieri, forti attacchi del nemico sostenuti in parte da un violentissimo fuoco di artiglieria, da carri armati e da velivoli d'assalto. Sono stati distrutti 104 carri armati parte in combattimenti ravvicinati mentre nel apparecchi sono stati abbattuti da formazioni dell'Esercito.

Durante i combattimenti difensivi degli ultimi 10 giorni, la sola 78a Divisione di fanteria ha distrutto 160 carri armati.

L'Arma aerea ha smantellato posizioni campali di truppe nemiche e disperse colonne di autoveicoli. Formazioni di velivoli da caccia tedeschi hanno abbattuto, senza subire perdite, 53 apparecchi nemici, mentre l'artiglieria C. A. ne faceva precipitare altri sei.

Sul fronte settentrionale, durante le operazioni di nostre truppe d'assalto oltre 80 posizioni da combattimento e fortini nemici sono stati distrutti ed i loro presidi annientati o fatti prigionieri.

In Tunisia, sono in corso violenti combattimenti. Un importante nodo stradale e ferroviario è stato conquistato d'assalto dopo combattimenti durati parecchi giorni. Durante questa azione, un importante gruppo di forze anglo-americane che si era spinto molto innanzi per coprire lo spiegamento dell'attacco nemico in Tunisia, è stato pressocchè totalmente distrutto. L'avversario ha subito forti perdite in uomini e materiali. Potenti formazioni di apparecchi da combattimento e da picchiata sono efficacemente intervenute nei combattimenti terrestri. Inoltre posizioni di artiglieria e concentramenti di truppe e di carri armati; durante tali azioni sono stati distrutti oltre 100 autoveicoli nemici. Formazioni aeree italiane e germaniche hanno ancora attaccato il porto di Bona. Una nave da trasporto è stata gravemente colpita e numerose altre sono state incendiate. La caccia germanica ha abbattuto 23 apparecchi nemici; l'artiglieria contraerea ne ha abbattuti altri due a Tunisi. Cinque nostri velivoli sono mancanti.

Sulle coste dei territori occupati in occidente l'Arma aerea britannica ha perduto ieri sei apparecchi.

L'attività della "Honved,,

BUDAPEST, 5.

Lo Stato Maggiore della «Honved» dirama oggi il seguente comunicato:

«Nel corso della settimana, nel settore tenuto dalle truppe ungheresi, l'attività della ricognizione da entrambe le parti è stata più intensa.

La nostra artiglieria ha disturbato con efficaci tiri, movimenti e concentramenti di truppe nemiche. Le nostre truppe hanno svolto sull'intero fronte numerose ricognizioni senza riportare perdite.

Degne di rilievo sono le azioni effettuate dalle formazioni delle provincie transdanubiane, di quelle occidentali e settentrionali.

Pattuglie in ricognizione, passato il Don, hanno inflitto al nemico gravi perdite in uomini e materiale bellico ed hanno fatto saltare venti fortini nemici».

Nella scorsa settimana, come rilevano gli ambienti militari autorizzati, le truppe ungheresi sul Don hanno svolto una attività più intensa. In seguito al fallimento dell'offensiva sovietica nella zona di Stalingrado ed alle contromisure degli alleati, si manifesta da parte del nemico una certa irrequietezza.

Il nemico procede alla riorganizzazione delle sue unità e mediante tentativi di ricognizione vorrebbe rendersi conto della efficienza delle forze alleate.

Nel settore meridionale tenuto dalle truppe della «Honved» tali ricognizioni sono fallite in partenza in seguito alla perfetta vigilanza esercitata dagli Ungheresi.

L'opinione pubblica segue con viva soddisfazione l'azione delle truppe magiare e rileva il morale e lo spirito aggressivo che le distingue.

Si apprende infine che truppe scelte ungheresi in puntate offensive sull'altra sponda del Don, hanno distrutto numerose e ben munite posizioni nemiche.

«POSSIAMO PERDERE LA GUERRA A WASHINGTON»

Gli errori e le debolezze

nella organizzazione della guerra negli Stati Uniti documentati dal presidente del comitato senatoriale

ROMA, 5.

La rivista statunitense *The American* pubblica un articolo dal titolo *«Possiamo perdere la guerra a Washington»* del senatore Truman nel quale vengono illustrati gli errori e le debolezze compiute negli Stati Uniti nell'organizzazione della guerra.

L'articolo acquista uno speciale valore per il fatto che il senatore Truman data la sua posizione e le sue cariche che ricopre, è la «persona» più a contatto con i problemi della guerra a Washington.

Il senatore Truman comincia col rilevare che, in qualità di Presidente del Comitato senatoriale speciale preposto allo studio del programma di difesa nazionale ha avuto innumerevoli prove di come e quanto si sia permesso all'ambizione, alla sopraffazione personale, al desiderio di lucro di danneggiare la sicurezza nazionale. Egli cita poi numerosi esempi per dimostrare che gli Stati Uniti corrono il pericolo di perdere la guerra sul fronte interno perchè il potere, in settori vitali è stato suddiviso in molte mani. Così quando il comitato da lui presieduto decise di risolvere il problema della deficienza della gomma, dovette rivolgersi a non meno di sette diversi enti governativi.

I vari enti militari e civili non agiscono in cooperazione come è provato dal fatto che migliaia di libbre di rame si ammassano in tanti magazzini della marina attendendo di essere utilizzate, mentre una fabbrica vicina è sul punto di dover rinunciare ad un importantissimo contratto di guerra per mancanza di rame e ciò nonostante la Marina si rifiuta di cedere parte delle sue riserve. Ancora: un produttore di motori per autocarri ha notificato all'amministrazione dell'Esercito fin dall'inizio della primavera che non avrebbe potuto costruire motori fino all'ottobre e tuttavia il dipartimento della guerra gli ordinò di accumulare riserve di pezzi e costruire carcasse senza motori, tenendo così inutilizzato materiale di cui avevano urgente bisogno la Marina per la costruzione di piccole unità.

Non si studiano affatto i piani, anzi i piani mancano addirittura. Così all'inizio del 1942 l'Army Navy Munitions Board stabilì un fabbisogno di vanadio, uno dei metalli più rari usati nella lega dell'acciaio di 1.50 a 60 milioni di libbre, senza tener presente che 50 milioni di libbre di vanadio equivalgono a ben 3 volte l'intera produzione annuale mondiale di vanadio.

Talora si verificano episodi comici. Così l'ufficio per la produzione di guerra emanò l'ordine di ridurre la produzione di lamette per barba ad un quantitativo che limitava il consumo ad una lametta alla settimana per ogni cittadino americano. Poi però si venne a sapere che i consumo delle lamette da barba negli Stati Uniti non aveva mai ecceduto questo quantitativo, per rimediare all'errore l'ufficio non trovò di meglio che rettificare l'ordine dicendo che invece di lamette doveva intendersi falciatrici, ciò che ha suscitato le più aspre critiche in tutta la Nazione.

Secondo il Senatore Truman una delle ragioni principali degli errori che si commettono nella produzione bellica è la fobia delle nuove cose e delle nuove idee che distinguono molti generali statunitensi preposti all'ufficio governativo.

Altra calamità lamentata dal senatore Truman è la lentezza della burocrazia, tanto che Washington è diventata ora una città in cui molti individui si guadagnano da vivere semplicemente sbrigando pratiche burocratiche. Ogni richiesta deve essere accompagnata da quintali di documenti. Si è reso così necessario per molte imprese impiegare personale che non ha altro che riempire moduli e questionari richiesti dai Ministeri e dai moltiplici uffici dipendenti. Come esempio tipico di burocrazia dannosa, il senatore Truman cita la campagna per i recuperi; i possessori di rottami di metalli hanno ricevuto un fiume di ordini, spesso contraddittori, dai vari enti che si occupano del recupero. Se a ciò si aggiungono le difficoltà di trasporto, le difficoltà create dal blocco dei prezzi, dalle regolazioni di varia natura ecc., si comprende come la campagna abbia avuto un effetto così poco conclusivo.

Un altro grave inconveniente è dato dalla riluttanza che hanno le grandi industrie a concludere subappalti; in questo modo esse hanno condannate a morte molte piccole industrie che sono costrette a licenziare i loro operai. Su oltre 184 mila stabilimenti industriali del paese, soltanto pochissimi hanno ottenuto i tre quarti dei contratti di appalto dell'Esercito e della Marina, il rimanente quarto è stato diviso tra meno di 6000 imprese. Ancora più grave dal punto di vista nazionale è stata l'enorme lentezza con cui intere industrie sono state convertite alla produzione bellica.

Il comitato delle ricerche per la difesa, avente lo scopo di studiare le manchevolezze del programma di produzione bellica, ha trovato che le ragioni dello spreco e della confusione risultano sempre le stesse: mancanza di comando unico e di direttive centralizzate.

In proposito il sen. Truman cita il caso di un calzaturificio dove 30 mila paia di scarpe destinate ad un paese alleato e non potute spedire a causa della deficienza dei trasporti marittimi, sono state caricate in vagoni merci fermi nel cortile dello stabilimento. Mentre la ferrovia reclama i vagoni e il fabbricante il pagamento, le scarpe continuano a rimanere immobilizzate, nonostante che l'Esercito ne abbia molto bisogno perchè non è possibile mettere d'accordo i vari uffici che dovrebbero autorizzare la consegna delle scarpe alla amministrazione dell'Esercito, lo scarico dei vagoni e il pagamento dell'industriale.

Altro inconveniente molto grave si è verificato nella produzione dell'acciaio. Fin dall'inizio le amministrazioni responsabili hanno sottovalutato il fabbisogno di acciaio e mal calcolato la possibilità di procurarlo. Ne è derivato che i capi dell'industria dell'acciaio temendo che nel dopoguerra i loro profitti fossero minacciati da aumentata capacità di produzione hanno insistito nell'affermare che potevano rispondere alla domanda per il programma di difesa. Vi è indubbiamente colpa negli industriali dell'acciaio, ma molta parte della colpa va anche ascritta ai progettisti militari che non seppero prevedere quale ingente quantitativo di acciaio è necessario per condurre una guerra totalitaria.

In quanto al ritardo nella costruzione di nuovi alti forni esso va attribuito ai rappresentanti dell'industria dell'acciaio che chiamati a far parte degli uffici governativi non hanno saputo sceverare il loro punto di vista da quello delle loro imprese dalle quali sperano di ricevere lauti guadagni nel futuro. Si limita deliberatamente l'energia produttiva per proteggere i profitti del dopoguerra.

Il senatore Truman conclude il suo articolo affermando che il popolo chiede che per ovviare al pericolo che la guerra sia perduta a Washington si ponga fine alla divisione dei comandi, ai timidi consigli, alle mezze misure. Inoltre esso si oppone alla nomina di un ufficiale dell'esercito alla sovrintendenza della produzione sul fronte civile. *(Stefani)*.

Roosevelt ammette che certi obiettivi non sono stati raggiunti

BUENOS AIRES, 5.

Si ha da Washington che in un messaggio rivolto all'associazione nazionale dei fabbricanti, Roosevelt ha dichiarato che in avvenire verranno fatte grandi cose, ma che «gli Stati Uniti non sono riusciti a raggiungere tutti quegli obiettivi che si erano prefissi di ottenere entro quest'anno».

Contraccolpo nella borsa di Nuova York dei mancati successi nel Nord Africa

BERNA, 5.

Viene sottolineato dalla stampa svizzera come parecchi titoli americani siano rapidamente discesi in seguito agli avvenimenti del nord-Africa che hanno deluso le aspettative anglo-americane. Così le ferrovie di Baltimora, che nel mese scorso aveva raggiunto i 40 franchi svizzeri mentre nel 1938 valevano tre volte tanto, sono discesi in questi ultimi giorni a 42. Specialmente la borsa di New York è scossa perchè essa aveva anticipato con eccessiva faciloneria i successi americani in Africa del nord.

Un piano per la sicurezza sociale col quale Beveridge vorrebbe attuare la "rivoluzione britannica,,

ROMA, 5.

E' stato pubblicato a Londra il piano di Beveridge per la sicurezza sociale con il quale egli intenderebbe attuare la «rivoluzione britannica».

Le raccomandazioni di Beveridge comprendono grandi aumenti del sussidio settimanale ai disoccupati ed agli invalidi del lavoro: «56 scellini alla settimana agli ammogliati con due figli invece del sussidio attuale di 38 scellini e di 18 scellini soltanto per gli invalidi al lavoro», assegni famigliari di 18 scellini alla settimana per figlio fino all'età di 15 o 16 anni, se studente, assistenza medica ed ospedaliera gratuita per tutti i cittadini, pensione eventualmente fino ai 40 scellini alla settimana per marito e moglie invece della pensione attuale per la vecchiaia di 20 scellini, sussidio di 20 sterline per le esequie funebri. E' prevista poi una carta per le donne sposate concernente un assegno matrimoniale, l'aumento dell'assegno per la maternità ed una pensione per le vedove. Gli assegni per i figli sarebbero pagati come una specie di diritto di nascita. Nella relazione che precede e illustra il progetto, Beveridge afferma che esso costituisce parzialmente una «rivoluzione britannica» ma essenzialmente una rivoluzione naturale. La Gran Bretagna, scrive Beveridge, ha già in atto le provvidenze sociali e di portata insuperata da qualsiasi altro Paese del mondo ed appena eguagliate da qualche nazione.

La media giornaliera delle spese per la previdenza sociale per ogni famiglia è attualmente di 5 scellini e 6 pence in confronto di 4 scellini e 3 pence previsti dal progetto, però il progetto Beveridge prevederebbe la restituzione di «uno scellino per ogni tre pence versati».

Beveridge sottolinea che il suo piano è essenzialmente un sistema di distribuzione delle entrate e che l'assicurazione sociale è soltanto una parte della vasta politica del progresso sociale. Non bisogna solamente eliminare la miseria ma migliorare le condizioni di igiene ove queste sono difettose ed eliminare l'ignoranza e l'odio. Beveridge insiste sulla necessità che il piano da lui allestito per la sicurezza sociale sia preparato durante la guerra. Il costo del piano ammonterebbe a 697 milioni di sterline per il 1945 e salirebbe a 858 milioni di sterline per il 1965 con un aumento di 86 milioni di sterline in confronto degli attuali stanziamenti statali per la previdenza sociale.

I contadini russi ritornano ai loro villaggi sui quali è passato l'uragano della guerra per riprendere il lavoro sotto la protezione della forza e della civiltà dell'Asse

UNA LEGGENDA

L'amicizia inglese

(Continuazione dalla I[a] pagina)

Le ragioni vere del voltafaccia inglese nei riguardi del Piemonte e della causa italiana, le dava Antonio Panizzi in una lettera al D'Azeglio del 1. febbraio 1857, datata dal *British Museum*. Il D'Azeglio aveva mandato al Clarendon il Panizzi — *notre ami le savant* — a tastare il terreno per conoscere in precedenza il suo modo di vedere e prepararsi a rispondere ai suoi attacchi: «Il fatto sta ed è, mio caro amico — scriveva il Panizza — che si ha bisogno dell'Austria contro la Francia: è inutile illudersi. Dopo l'amnistia e la tarda restituzione delle proprietà ladramente confiscate ai sudditi lombardi, l'Austria ha guadagnato il novanta per cento della perduta affezione politica in questo regno. I suoi amici la lodano alle stelle. In queste circostanze, quegli stessi uomini di Stato, che sei mesi fa non avrebbero osato mostrare la minima predilezione per l'Austria, specialmente rispetto al Piemonte, possono impunemente parteggiare per lei contro quel regno; e non solamente lo possono impunemente, ma presto ne saranno lodati».

L'unità d'Italia, diceva ancora nel gennaio 1859, il genero di Palmerston, lo Shaftesburg, che passava per un convinto italofobo, era un'idea «assurda» e, in ogni caso, da non attuarsi mediante la guerra. E' comunque acquisito che nel 1859 per quanto sollecitata dal Persigny per conto di Napoleone III, l'Inghilterra rifiutò recisamente di intervenire per una mediazione, la qual cosa decise la Francia al tradimento di Villafranca.

Nel 1860, il Gabinetto di Londra era ancora decisamente contrario all'unità italiana. E' del gennaio 1861 una lettera di Palmerston alla regina Vittoria (personalmente sempre ostile all'indipendenza italiana), nella quale si leggono queste parole: «Nei riguardi dell'Italia, Vostra Maestà ricorda che il visconte di Palmerston nell'estate scorsa espresse la convinzione che sarebbe meglio, per l'interesse dell'Inghilterra, che l'Italia meridionale fosse una monarchia separata piuttosto che facesse parte di un'Italia unita. Il visconte di Palmerston è ancora di questa opinione, perchè un regno separato delle Due Sicilie nell'eventualità di una guerra fra l'Inghilterra e la Francia parteggerebbe, almeno con la sua neutralità, con la potenza navale più forte e si può sperare che tale potenza sarebbe l'Inghilterra». Questa lettera è stata riprodotta dallo storico Ashley nella sua opera: *The life of Lord Palmerston*.

Ciò che indusse il Palmerston e, con lui, il Gabinetto inglese a modificare il suo atteggiamento nei riguardi dell'unità italiana, furono le fortunate iniziative italiane del 1860-61 e fu, soprattutto, il timore che l'Italia, emancipandosi dall'Austria, finisse per subire l'influenza francese. Ecco quanto da Torino scriveva a Lord Russel il ministro britannico Hudson: «Non sono le mie simpatie per l'Italia, ma le mie simpatie per l'Inghilterra che, in presenza delle attuali circostanze, mi inducono a sostenere la soluzione meno nociva di tutte: l'unità d'Italia».

Avviene, a questo proposito, un fenomeno curioso, che, a prima vista, può ingannare su quelli che erano i veri disegni e i veri sentimenti dell'Inghilterra. In un certo momento, il Gabinetto di Londra sembra farsi tutore geloso, rispetto allo stesso Piemonte, degli interessi italiani. Le annessioni di Nizza e Savoia alla Francia dispiacciono fortemente a Londra, perchè in esse si crede di scorgere un programma di espansione territoriale del Secondo Impero. Si accusa Cavour di dissimulazione e si sospetta che le cessioni alla Francia non finiscano lì. Il Palmerston crede addirittura di aver notizia di un trattato segreto, per cui il Piemonte, in cambio del consenso francese all'annessione delle Due Sicilie, avrebbe ceduto alla Francia la Liguria, la Sardegna e l'Elba! Erano assurdità che Cavour smentiva sdegnosamente; ma, intanto, il timore di vedere la Francia padrona del Tirreno, finì per convertire il Governo inglese alla causa dell'unità italiana, considerata come un minor male.

Questi moventi, determinati dalla preoccupazione di un ampliamento dell'influenza francese nel Mediterraneo (si parlava fino dai tempi di Luigi Filippo di un'intesa fra la Francia e il Regno delle Due Sicilie) indussero l'Inghilterra a favorire la spedizione dei Mille. Lo stesso Palmerston raccomandava al Governo di Torino di spingere fino agli estremi lo spirito di conciliazione con Garibaldi, sia per riconoscimento dei servizi da lui resi, sia per non screditare la causa italiana in Europa. Ma un punto rimase fermo per il Governo inglese: astenersi da qualsiasi azione, che potesse comunque cooperare al disfacimento dell'Austria. Di qui i moniti all'Italia perchè non aiutasse le agitazioni ungheresi.

Bastano queste sommarie rievocazioni, per ridurre nei giusti limiti la «tradizionale» amicizia dell'Inghilterra durante il Risorgimento. A ben considerare le cose, si scorge una gelosa tutela dei propri interessi e un'adesione alla causa italiana quando questa aveva finito per imporsi da sè. Ma resta, in ogni caso, acquisito che all'indomani della guerra di Crimea, nonostante il valore dell'esercito piemontese e la splendida vittoria della Cernaia, l'Inghilterra abbandonò senza riguardi il fedele alleato. Era la prefigurazione di quanto sarebbe accaduto, dopo la prima guerra mondiale, a Versailles.

Spectator

(Dal «Messaggero»).

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

I criteri informatori del futuro piano produttivo e distributivo degli anticrittogamici

ROMA, 5.

Al Ministero delle Corporazioni si sono riuniti congiuntamente i Comitati consultivi delle Corporazioni della chimica, della ortofloricoltura e di quella vitivinicola ed olearia, per l'esame del problema degli anticrittogamici.

Sono intervenuti alla riunione i vice-presidenti delle Corporazioni anzidette, cons. naz. Tarchi, Afinolfi e Muzzarini, i rappresentanti delle amministrazioni e delle organizzazioni interessate nonchè dell'ente nazionale distribuzione rottami, e alcuni esperti.

All'inizio dei lavori, il cons. naz. Tarchi ha svolto una esauriente relazione in merito alla situazione produttiva degli anticrittogamici ed all'andamento della distribuzione. Egli ha ricordato, preliminarmente, come le direttive a suo tempo fissate dalla Corporazione della chimica per la ripartizione del rame metallo assegnato ai bisogni agricoli fra le varie produzioni anticrittogamiche, abbiano consentito di soddisfare integralmente il fabbisogno nazionale. Ha, quindi, riferito sulle conclusioni formulate dal Comitato tecnico corporativo per gli anticrittogamici circa l'approvvigionamento per la prossima campagna.

Sulla traccia di tali conclusioni ed in base ai dati ed agli elementi emersi dall'approfondita discussione svoltasi al riguardo, sono stati fissati i criteri informatori del futuro piano produttivo e distributivo.

Le proposte deliberate in sede corporativa si fondano, da un lato, sui nuovi quantitativi di rame metallo che il sottosegretario di Stato per le fabbricazioni di guerra potrà mettere a disposizione della agricoltura, in aggiunta alle scorte già esistenti presso i produttori ed i rivenditori e, dall'altro, sulle accertate possibilità produttive offerte dai progressi tecnici realizzati nel campo degli anticrittogamici. A coprire l'intero fabbisogno concorreranno, pertanto, oltre i prodotti a più alto tenore di rame, già impiegati con efficaci risultati, anche gli anticrittogamici con minore contenuto di rame che nelle attuali contingenze possono offrire un minimo limite di sicurezza nella lotta antiparassitaria. Tali quantitativi saranno integrati con una produzione di prodotti acuprici.

La distribuzione dei diversi tipi di anticrittogamici sarà effettuata agli agricoltori in proporzione ai loro bisogni e senza alcuna distinzione di carattere regionale. Il Consiglio superiore dell'agricoltura attuerà un piano estensivo di sperimentazioni sui prodotti a più basso tenore di rame e seguirà l'impiego volontario dei prodotti acuprici, allo scopo di avere, per la successiva campagna, sicuri elementi di giudizio sulla loro efficacia. I competenti organi tecnici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste perseguiranno, alla loro volta, gli studi e gli esperimenti nei riguardi degli anticrittogamici esenti da rame. Il piano definitivo di produzione per gli anticrittogamici a basso tenore di rame ed acuprici sarà concretato dal competente Comitato tecnico corporativo sulla base degli elementi forniti dal Ministero dell'Agricoltura e dalle ditte interessate in relazione alla disponibilità di materie prime nonchè alla qualità ed ai quantitativi dei singoli prodotti.

Le deliberazioni adottate in sede corporativa mirano, conseguentemente, alla duplice finalità di assicurare i mezzi occorrenti per la lotta anti-parassitaria nella presente campagna e di dare un adeguato impulso alla sperimentazione dei nuovi prodotti, in relazione alle future necessità.

Nella stessa riunione gli organi corporativi hanno stabilito i criteri con cui dovrà essere disciplinata la distribuzione dello zolfo comune, la cui produzione copre l'intero fabbisogno agricolo. Per quanto si riferisce agli zolfi ramati, è stata altresì prevista la possibilità di soddisfare interamente le esigenze dell'agricoltura.

Sensazionale dichiarazione americana che svela la grave deficenza di gomma negli Stati Uniti

BUENOS AIRES, 5.

Si ha da Washington che il direttore della industria della gomma nord-americano, William Jeffers, parlando al popolo americano ha fatto delle dichiarazioni sensazionali dicendo che gli Stati Uniti sono minacciati da un «disastro militare» in quanto le materie prime necessarie agli stabilimenti addetti alla fabbricazione della gomma sintetica vengono destinati ad altri usi. Anche facendo la tara a questa affermazione allarmistica, evidentemente destinata a reagire alle «evasioni» in materia di assegnazioni industriali, resta il fatto che si tratta di un altro eloquente sintomo della grave deficenza di gomma negli Stati Uniti.

A bordo del piroscafo «Lorenzo Marquez» sono stati raccolti 23 naufraghi della nave greca «Cleanthes» al servizio degli anglosassoni silurata ed affondata a 95 miglia ad oriente di questa costa.

IL LOTTO

Estrazione del 5 dicembre 1942 XXI

Venezia	20	77	59	63	90
Bari	62	16	5	69	15
Cagliari	27	84	42	59	56
Firenze	48	37	14	16	64
Genova	1	28	13	68	20
Milano	20	9	51	43	80
Napoli	2	65	77	82	13
Palermo	74	87	25	76	77
Roma	63	84	9	38	12
Torino	79	50	29	34	30

16 APPENDICE DE «IL POPOLO DEL FRIULI»

I ranocchi di giada

ROMANZO

di Giannetto Bongiovanni

Il Commissario fece un cenno di saluto e si immerse nella vampa del sole. Eurosia tornò in casa, andò alla finestra, aprì, cauta, le imposte, e stette a guardare.

CAPITOLO VI

Due robuste braccia bianche

Anche la casa di Dosolina era una catapecchia. Dalla porta si entrava direttamente in una stanzetta che serviva da cucina e, dietro, un sgabuzzino dov'era il letto.

Dosolina cardava della stoppa. Il pettine dai lunghi denti di ferro, era posato su una panca davanti a lei, ed essa gettava i mannelli di canapa sulle punte aguzze tirando a sè poscia il fascio dei fili biondi ordinati e lisci. Poichè la porta era aperta, il Commissario stette a guardarla. Aveva molta forza, quella creatura, e i muscoli delle belle braccia si gonfiavano sotto la pelle bianca. Il volto era di una bellezza un po' volgare ma provocante, incorniciato dal fazzoletto dal quale appariva l'arruffio dei capelli biondi luminosi. Anche il corpo era carnoso, provocante sebbene un po' sformato dalla pinguedine.

— Buon giorno — fece il Commissario entrando.

Dosolina smise il lavoro e lo guardò; il volto portava tracce di lagrime.

— Che cosa volete? — e gli fissò in viso due occhi verdigialli da gatta, beffardi, in fondo ai quali tremava tuttavia un disperato sgomento.

— Parlarvi.

Lasciando cadere le mani in grembo, la donna fissò ancora il Commissario con uno sguardo torbido. Le sue guance erano impallidite e le si leggeva sul viso il timore palese che hanno le anime semplici dell'autorità costituita. Fece l'atto di alzarsi per porgere una seggiola, ma il Commissario la fermò col gesto.

— Restate comoda. Siedo qua. Vogliamo solo fare due chiacchiere.

Egli si appoggiò a un grosso pancone da falegname, tarlato, sul quale Lina aveva deposto il cardasso. E per la terza volta l'uomo e la donna si osservarono.

Baldi involontariamente pensava alla forza di quelle braccia vigorose, piene di muscoli guizzanti sotto la pelle bianche sull'omero, cotte dal sole dal gomito ai polsi, un po' grossi. La ragazza, ripreso il suo lavoro, gettava vigorosamente il mannello bianco della stoppa sugli acuti denti, ma gli occhi lucidissimi sbirciavano di quando in quando l'ospite con diffidenza evidente.

Qualche gallina cantava fuori dietro il pagliaio e un buon odore di campagna e di terra riempiva il petto del Commissario, dandogli una confusa sensazione di benessere.

— Immaginate chi sono?

Il capo fece cenno di sì, e la mano che volteggiava veloce si fermò di colpo.

— E' per lui?

— Sì. Devo scoprire chi l'ha ucciso.

— Allora, fate presto.

— Perchè?

— Perchè altrimenti il colpevole fuggirà.

Il Commissario pensò d'istinto alla «Santa Maria» ferma nel porto: i marinai rassegnati e intontiti in attesa della partenza che non viene.

— Non temete, non fuggirà.

Una pausa.

— Dov'eravate ieri, l'altra sera?

— Qui. Dove volete che fossi? Qui, come tutte le sere.

— E non avete visto il signor Colombo?

— No. Non è venuto, Mario. Era un pezzo che non veniva più — rispose la donna con voce sorda.

— Da quanto tempo non lo vedevate?

— L'ultima volta... dovrebbe essere un mese fa. Forse meno. E' passato davanti alla porta e l'ho fermato. Volevo che vedesse suo figlio.

Il dottor Baldi pensò alle reticenze della vecchia, e deciso, bluffando, disse guardando fisso la donna negli occhi.

— E' stato allora che avete litigato, minacciando d'ucciderlo se non vi sposava?

Un lampo di paura apparve negli occhi della donna che si fecero più grandi. Essa quasi urlò con una illogicità tutto femminile.

— Non è vero! E come lo sapete?

— Lo so.

— Ebbene, è vero! Ma che cosa vuol dire? Qualunque donna come me avrebbe minacciato. Si perde la pazienza, alle volte. Ora che è morto, mi spiace, sebbene io non gli perdoni ed abbia avuto quello che si meritava. Ma non l'ho ucciso io, se volete sapere questo.

(Continua).